ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Domenica 15 Febbraio 1920* — MATTINO NUM. 40

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per mill[illegible] altezza, larghezza di colonna. Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Per [illegible] in testa alle rubriche: *Arte drammatica*. - *Seguendo la Cronaca* - Partecipazioni, L. 10 per linea contata. (In abbonamento, L. 8). *Rivolgersi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Wilson, licenziato Lansing, riprende il timone

e la questione adriatica tornerebbe in alto mare

Londra, 14, notte

In un intermezzo della discussione sul trattato di pace colla Turchia, il Consiglio dei Tre ha avuto oggi occasione di volgere nuovamente gli occhi all'Adriatico. Ne in prima, ne in seconda delle due sedute odierne, che durarono un complesso di sei ore, fu dedicata internamente alla controversia che ci interessa. Vi fu soltanto a questo riguardo, come abbiamo detto, un breve intermezzo. Dobbiamo tornare al punto in cui stavano le cose alla vigilia.

Sopra già come la questione adriatica sia venuta in discussione nella seconda seduta della conferenza di ieri; e come essa sia stata sollevata non si sa ancora con esattezza. Secondo un giornale del mattino, la *Morning Post*, sembra che da parte della Francia e dell'Inghilterra si fosse per presentare la proposta di un nuovo piano di soluzione differente dall'alternativa già adottata a Parigi. Di fronte a questa mossa, l'on. Nitti insistette perchè l'alternativa già posta alla Jugoslavia venisse mantenuta in tutto il suo rigore: i jugoslavi devono accettare il compromesso di gennaio, oppure rassegnarsi formalmente all'applicazione del trattato di Londra, così rifletteva il nostro presidente del Consiglio, aggiungendo che egli desidera che l'attitudine dei jugoslavi venga, per una volta tanto, definita prima che l'attuale conferenza si separi. Allora Lloyd George e Millerand consentirono nelle vedute dell'on. Nitti ed infine il Consiglio decise di inviare al dottor Trumbic, ministro degli esteri jugoslavo, una nota al riguardo. Questa è la versione della *Morning Post*, ma essa viene smentita recisamente, almeno per quello che riguarda la seconda parte. Infatti, si assicura che nessuna nota o comunicazione di qualsiasi genere venne inviata dalla Conferenza al dottor Trumbic. Ad ogni modo, tutto fa presumere che il dottor Trumbic venne ben presto a conoscenza di quanto era passato nell'aula conferenziale. Ora, tutti gli indizi fanno presumere che, di fronte alla ferma attitudine adottata dall'on. Nitti, la delegazione jugoslava abbia mantenuto del corso suo atteggiamento procrastinatrice ed abbia tentato di eseguire un mutamento di posizione. Di positivo sappiamo soltanto questo: che il dottor Trumbic è stato ricevuto da Millerand ed ha avuto un lungo colloquio con lui; mentre egli sinora non è stato ricevuto nè da Lloyd George, nè dall'on. Nitti.

Inoltre, sappiamo che nella seduta conferenziale di stasera è stata sollevata la questione della partecipazione dell'America alle deliberazioni sull'Adriatico. Qui siamo sul terreno solo. Passando a quello congetturale, l'ipotesi più giustificata è che la questione della partecipazione americana non può essere stata sollevata se non dal rappresentante della Francia. Senza dubbio, gli eventi dell'America gli prestavano un appiglio per questo fatto. Infatti sono giunti echiogrammi da Washington che preannunziano che il Senato americano è ormai in procinto di ratificare il trattato in base ad un compromesso in via di raggiungimento, tra i senatori repubblicani e quelli democratici. Wilson, da parte sua, sembra ora inclinare ad accettare la proposta petizione senatoriale, e se tutto ciò avvenisse, come si prospetta, è evidente che l'America dicanche ancora una volta un fattore di primaria importanza nelle deliberazioni della Conferenza della pace. Inoltre, va notato che il presidente Wilson sta ricuperando rapidamente la salute e che sta riattaccando tutte le fila degli affari di Stato, incluse quelle della politica estera. Infatti, egli ha costretto, proprio in questi giorni, il ministro degli esteri Lansing a presentare le sue dimissioni.

Si tratta di una complicazione alquanto spiacevole per i preparati nostri, specialmente nei riguardi del Trattato di Londra, la cui posizione diventerebbe nuovamente precaria in seno alla Conferenza. Sembra però che dalle cancellerie non possa scongiurarsi. Tutte le informazioni dall'America dicono infatti che il presidente è ormai in piena convalescenza. Come tutti i convalescenti, egli è di animo inquieto e si manifesta piuttosto battagliero. Egli ha di più possiede il diritto alla suprema padronanza politica del paese ancora per un anno e non è uomo da rinunziare al portafoglio. Avendo riscontrato che il ministro Lansing assume delle responsabilità di propria iniziativa, egli lo ha accusato di usurpare la autorità presidenziale ed in pratica lo ha licenziato quasi di colpo. Attualmente ha chiamato a surrogarlo il signor Frank Polk, che rappresentò gli Stati Uniti nella seconda fase della Conferenza di Parigi. Tutto fa presentire che Wilson, avendone il potere, non intenda affatto tenere a parte nella soluzione del problema adriatico, verso la quale Lansing indirettamente pendeva piuttosto favorevole le menti. Ora, nessuno degli Stati europei potrebbe rispondere picche a Wilson, dato le condizioni economiche in cui versano tutti, tranne forse l'Inghilterra, la potenza di Wilson praticamente ed immediatamente che ne formidabile e la eventualità di un nuovo intervento suo nella questione adriatica, potrebbe arrecare una complicazione inattesa.

Se la nuova dilazionatrice avvenuta nella seduta pomeridiana di oggi è un prodromo della nuova partecipazione wilsoniana alla quale il Governo degli Stati Uniti ha diritto per la questione adriatica, anche senza avere ratificato il Trattato, occorrerà una ripercussa completa di trattative. A questo punto sembrano essere giunte stasera le cose. Vi vengon prese in considerazione la possibilità di una sospensione dell'attuale trattazione per una nuova discussione. Quello che chiamavamo ieri un inciampo nuovo, sembra essere sorto. Naturalmente, si mantiene il più profondo silenzio sul modo come si prospettano le cose. Non è escluso trattarsi di un falso allarme e che la complicazione attuale possa risolversi felicemente. Ad ogni modo l'interessato adriatico tornato e la Conferenza prosegue sulla questione della pace con la Turchia, iniziata nella seduta antimeridiana di oggi. La Conferenza si propone a questo proposito di prendere delle decisioni di carattere generale, cioè di stabilire i criteri sommari dai quali dovrà dipendere il riassetto in Levante. Una volta raggiunto l'accordo di massima, la trattazione successiva del problema verrà lasciata ai tecnici. In base a questi concetti si spera che entro la settimana ventura la Conferenza possa cessare il problema turco e passare a quello dei rapporti con la Russia, che costituisce l'ultimo grande campo dell'attuale conversazione londinese.

M. P.

Le dimissioni di Lansing

(*Servizio speciale della Stampa*)

Wilson le accetta rimproverandogli un'usurpazione di autorità

Scambio di lettere aspre

Washington, 11.

Il segretario di Stato agli esteri, Lansing, ha presentato le sue dimissioni, che sono state accettate. (Stefani).

Le cause di queste dimissioni si devono ricercare in una serie di lettere scambiate fra il presidente Wilson e Lansing dopo il 7 febbraio, lettere nelle quali il Presidente rimproverava durantente il suo segretario di Stato d'avere usurpata la sua autorità presidenziale, approfittando della sua malattia. Rispondendo anzitutto alla domanda rivoltagli dal Presidente circa una conferenza convocata dai dipartimenti degli affari esteri, il signor Lansing aveva dichiarato: «Ho agito così perchè ho ritenuto che fosse cosa saggia il farlo. Avevamo bisogno di consultarci gli uni cogli altri per essere informati di quello che avveniva nei diversi dipartimenti, in attesa che i medici che vi curano vi avessero autorizzato a riprendere la direzione degli affari». A questa lettera il presidente Wilson ha risposto con una vera requisitoria concepita in questi termini: «La vostra risposta mi cagiona una vera disillusione. Io non trovo nulla nelle ragioni che mi esponete che giustifichi l'usurpazione che avete fatto dell'autorità presidenziale. Quest'affare, signor segretario, non fa che rendere più forte l'impressione che io sentivo ingrandire in me a vostro riguardo. Mentre ero ancora a Parigi ho sentito, e non ho cessato di sentire sempre più, che voi accettavate la mia direzione ed i miei consigli su tutte le questioni nelle quali avevo da darvi le mie istruzioni con crescente riluttanza. E dal mio ritorno a Washington sono stato spesso colpito e sovente urtato constatando che in un grande numero di casi voi avevate trattato di affari nei quali avevate trattato di affari nei quali avevate trattato di affari nei quali

le città per rifugiarsi nelle campagne, non potrebbe trovare quello che nella smembrata e fertilissima terra russa ha trovato.

I giovani scrittori dell'*Avanti!* fanno giustamente una grande unica eccezione per Lenin. Ogni parola del dittatore russo è per essi parola di verità infallibile, vangelo di ortodossia. Ora Lenin insegna che una rivoluzione comunista non può prescindere dalle condizioni internazionali. Che il prescindere anzi vuol dire condannarsi al fallimento. La rivoluzione russa — supposto che essa sia rivoluzione comunista e non invece abbia creato una nuova grande classe di piccoli proprietari terrieri che ne formano la forza — la rivoluzione russa ha potuto difendersi — attraverso orrori e miserie spaventose — perchè la Russia è paese essenzialmente produttore d'ogni cosa. Perchè l'operaio russo è capace di privazioni, di stenti, di rinunzie d'ogni sorta, che la civiltà nostra non consente ai nostri operai, abituati ognuno alle comodità della vita occidentale. Così una rivoluzione comunista potrebbe domani riuscire in Tripolitania, solo che un capo di tribù avesse la forza di imporla. Ma in Italia?

Anche nel mangiare, non ostante «il grano, il riso, le patate e le castagne piemontesi», l'Italia dipende dall'estero. Il sappiamo come costa il pane. I giovani dell'*Avanti!* s'illudono di pagare «con le casseforti delle potenti centrali bancarie di Milano». L'esempio della Russia dovrebbe pur loro insegnare che neanche i contadini dell'interno vorranno i loro biglietti quando siano completamente svalutati. Quella che vale sempre, e tutti vogliono in Russia, e la stessa — cosa in moneta di uno Stato nemico e capitalista — e con essa si compera tutto ciò che si desidera. Perchè — come scrisse l'*Avanti!* di ieri, riportando il discorso dell'on. Graziadei che disse alla Camera ciò che la *Stampa* aveva sempre sostenuto — «anche non sia possibile abolire internazionalmente la moneta» — e ce ne vorrà, crediamo, del tempo! — fino allora — «i fenomeni della moneta e del cambio interessano profondamente le stesse classi operaie». E se i capi della rivoluzione non tengono conto di questa verità, la rivoluzione fa subito catastrofe.

Il filosofo dell'*Avanti!* a proposito del partito popolare accenna non solo ai proprietari terrieri ed a grossi industriali, e allo sforzo che «i contadini ricchi» farebbero per liberarsi dalla soggezione di quelli. Se della tenebra de' suoi periodi si può dedurre qualche cosa di concreto, egli deve accennare agli industriali pesanti o siderurgici, che hanno bisogno dei grossi dazi doganali per lo sviluppo della loro industria. Sia egli che crede nella unica potenza della classe operaia a salvare l'industria minacciata dai contadini, pensa proprio che il conflitto fra gli interessi degli industriali e degli operai siderurgici con i contadini non esisterebbe anche con la rivoluzione? Non sono forse i contadini poveri i più danneggiati da quel sistema doganale che favorisce l'industria siderurgica e permette con un pane anche le grosse paghe agli operai di essa? E non è questo solo contrasto d'interessi un formidabile problema che vuole essere risolto nell'interesse della classe contadina e in quello stesso degli operai siderurgici, che non possono vivere di cattolica forma parassitaria? Anche con la rivoluzione comunistica il problema sussisterebbe: voi abolite d'un colpo i conti, e fate cascare l'industria trovandovi addosso migliaia e migliaia d'operai avvezzi a grosse paghe artificiosamente loro oggi possibili: o tenete i dazi, e trasferite la ricchezza contadina o l'inverso contrario.

La bacchetta magica della rivoluzione comunistica è magica solo nella fantasia de' suoi scrittori. Ogni problema vuol essere studiato, affrontato, risolto. Non c'è una soluzione generale per tutti. Gli isolati, ma non già scrittori dell'*Avanti!* lo possono credere. E gli operai appena illuminati scrollano il capo e sorridono. E si domandano con il vecchio Kautsky — che essi hanno imparato a conoscere come il più puro e più autorevole rappresentante del socialismo internazionale — si domandano: se «il proletariato russo abbia avuto in Repubblica sovietista ottenuto un numero maggiore di comunisti pratici e reali — e non di decreti — di quello che egli avrebbe conseguito sotto la Assemblea Costituente, nella quale, come nei Soviets, sarebbero prevalsi i socialisti, sebbene di una tinteggiatura diversa».

Gli operai sono uomini per condizione economica e per cultura, acquistano una visione realistica della vita, si rendono conto della necessità delle riforme, degli interessi contro cui esse urtano e della forza che sono necessarie per attuarle. Ora un ostacolo che abbia fatto il nostro articolo è «il grave pericolo» della campagna che sta abbattendosi sopra molto più fortemente e con ben più gravi mezzi che l'*Avanti!* contro i ferrovieri dello Stato: sapendo della pretesa «primi lavoratori», e per estensione di ogni altro esercizio, il numero e che fin guadagnato dalla guerra tutte le classi, egli ha creduto al potere del popolo italiano; sapendo come ribassi straordinario che abbiamo assistito per il basso e la diminuzione dei capitali, come creda sul serio che il nostro unico d'allarme sul pericolo dello Stato sia stato dato perchè c'è un pericolo di bolscevismo delle classi giolittiane, e un pericolo di potere degli industriali politicanti e assai noiosi»?

Gli industriali politicanti ed insaziabili sono lieti che gli scrittori dell'*Avanti!* menino il can per l'aia e trastullino il proletariato con il miraggio della rivoluzione. Quando questa sarà, e verrà a vincere, naufragheranno per intero tali godimenti. E ben gli spaventa che una tale cosa: quelle riforme che con la tattica dell'*Avanti!* non si attueranno mai. Si accontenterà di tale tattica il socialismo?

I minatori francesi

rinviano la decisione sullo sciopero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Prendendo atto delle assicurazioni avute dal Ministro del Lavoro, il Consiglio federale dei minatori in decise di rinviare ogni decisione sullo sciopero generale fino al 1o marzo, allo scopo di far votare dal Parlamento i progetti presentati per dare soddisfazione ai desiderata dei minatori.

I morti nella catastrofe automobilistica sono 26

San Remo, 14, notte.

Il disastro automobilistico di ieri sera ha assunto proporzioni ancora più gravi. I morti, che ieri sommavano a 18, sono oggi 26. Stamane anche i carabinieri, giunti a cavallo sul luogo della sciagura le vittime già ritrovate, constatavano che altri cadaveri si trovavano schiacciati sotto i rottami dell'automobile ed in altri punti del letto del fiume Argentina. Dopo un lavoro faticoso, anche quest'altre dieci vittime furono estratte dal terribile ammasso di rottami in istato irriconoscibile. Tutti i cadaveri presentavano larghe e profonde ferite al capo e avevano il petto squarciato e gli arti fratturati.

Nelle prime ore del mattino si portavano sul posto il pretore di Taggia avv. Trotta, il pro-sindaco Meraglia, nonchè Dionigi Cardon preposto della zona e il maresciallo dei carabinieri Gaglioni pel riconoscimento delle vittime, che durò lungissimo tempo. Tutte le salme furono trasportate alla chiesa della Trinità.

Nella mattinata in un continuo pellegrinaggio si recò sul luogo del disastro e presso le vittime, che salirono così le 11 furono composte nei feretri inviati dal Comune di Sanremo e trasportate a Taggia, dove vennero esposte nella chiesa della Santa Trinità.

Le 26 vittime

Come già dicemmo, i morti sono 26: 19 uomini e 7 donne, di cui tre decedute nell'ospedale di Taggia. Essi sono stati così identificati:

Giuseppe Gandini, fabbro, da Molini di Triora; Vittorio Ansenio fu Angelo, agricoltore, da Gleri; Maria Meraldo fu Giovanni, contadina, da Asaggio; Bernardino Berelli fu Pietro, macellaio, da Molini di Triora; Agostino Allavena fu Giuseppe, di anni 55, da Triora; Pietro Armanni di Pietro, d'anni 51, possidente, da Triora; Emanuele Martini, da Bajardo, d'anni 26, contadino; Giovanni Pellegro fu Pietro, agricoltore, da Sella di Triora; Antonio Allavena, contadino, da Triora; Luigi Trucchi di Giovanni, d'anni 61, negoziante, da Andagna; Francesco Ferrari, d'anni 67, possidente, da Pompeiana; Giacomo Previato di Giobatta, contadino, da Montalto Ligure; Pietro Borelli di Bernardo, d'anni 27, da Arnasco; Gaetano Asplanato fu Antonio, d'anni 52, negoziante, da Triora; Blanca Alberto di Giacomo, d'anni 41, negoziante, da Andagna; Moderta Allavia fu Giobatta, d'anni 51, contadina, da Andagna; Caterina Stella fu Giuseppe, da Molini di Triora, Giacomo Bongelli fu Giobatta, d'anni 47, contadino, da Molini di Triora; Luigi Lambardi, possidente, da Terzorio; Angelo Re fu Giobatta, d'anni 56, contadino, da Molini di Triora; Luigi Allavia fu Angelo, contadino, da Andagna; Giuseppe Armanni fu Giacomo, tabaccaio, da Triora; Luigi Asplanato di Giuseppe, d'anni 33, contadino, da Molini di Triora; Antonio fu Luigi, da Carpenosa; Marco Rossi, contadino, da Montalto Ligure; Pastore Antonio, capo operaio della ditta Ricchebono. Gli altri tre sono deceduti all'ospedale di Taggia.

Lo chauffeur intitante

Negli abiti del cancelliere Ausenda furono rinvenute lire 2000 e se non danno furono ritrovati nelle tasche cinque biglietti da cento Lire. Sei feriti della sciagura si sono recati da Sanremo, per una ripresa in cinematografo, l'impiegato capo della provincia, il procuratore del Re cav. Casati ed il giudice istruttore avv. Castellotti. Lo chauffeur dell'automobile, Giuseppe Lantrua, la stessa si è resa irreperibile. I funerali delle vittime avranno luogo domani nel pomeriggio a Taggia a spese del Comune e si annunziano imponenti. Il commissario prefettizio di Sanremo, cavalier Mero, ha fatto le condoglianze della città al pro-sindaco di Taggia, che ha risposto con un telegramma di ringraziamento. Nel pomeriggio sono stati trasportati con carrozza della Croce Verde all'ospedale di Sanremo tre dei feriti, certi: Francesco Cocco, d'anni 33, febbro, da Molini di Triora, per essere sottoposto alla trapanazione del cranio; Vittorio Caldani di Michele, d'anni 23, da Molini di Triora, che riportò la frattura delle gambe; Giuseppe Bruno, d'anni 25, da Molini di Triora, con ferite multiple in tutto il corpo. Le sole di Cocco e Bruno sono disperate. All'ospedale di Taggia rimangono ricoverati due feriti, che vanno migliorando. Le nobildonne di Taggia, che ieri e l'altro ieri erano celebrate la festa patronale di San Benedetto, giornata nel lutto come tutte le altre popolazioni della vallata.

L'assemblea generale

del Consorzio autonomo del porto

Genova, 14, notte

Ha avuto stamane l'assemblea generale annua [illegible]

[illegible] TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 AMMINISTRAZIONE - 25-01 SEGRETERIA DELLA CRONACA (INTERCOMUNALI).

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

Negozianti condannati a ingentissime multe — La condanna d'un ferroviere sciagurato — Per una fornitura di formaggio — Il processo del violento che oltraggiò il presidente della sezione di Tribunale.

Per contravvenzione all'art. 4 del decreto 13 luglio 1919, e cioè per non aver esposto i cartellini del prezzo in vendita delle loro merci esposte per la vendita, venivano per precedenti parecchi negozianti della nostra città. La signora Rodi Zelmina Zanaide, con negozio in via Pietro Micca, per mancanza dei cartellini su numerosi manufatti di biancheria, fu condannata alla multa di L. 50.000 (difesa avv. Bollo e Viterbuna). La signora Einardi Irene, con negozio in via Lagrange, per cumulo e analoghe non contrassegnato del prezzo, fu condannata alla multa di L. 1510 (difesa avv. G. G. Gerbasi). Oliveri Francesco, con negozio in via XX Settembre, fu condannato alla multa di L. 5060 (difesa avv. Farinelli). Alla signorina Gorino Natalina, con negozio in via Po, fu inflitta la multa di L. 16.64 (difesa avv. Robiolio e Comoletto). La signora Gay Eugenia (difesa avv. Farinelli), con negozio di biancheria in piazza Castello, fu condannata alla multa di L. 3500. La signora Berta Paola, con banco in Porta Palazzo, fu punita colla multa di L. 8333 (difesa avv. Farinelli). Il mercante sarto sig. Carlo Stefanino, con negozio in via Santa Teresa, per alcuni capi di sfoffa non segnati col cartellino indicatore del prezzo, fu condannato alla multa di L. 1875 nonostante ch'egli affermasse che quelle stoffe non erano in vendita (difesa avv. Visari). La signora Ero Alessandra, con negozio di biancheria in via Nizza, fu condannata alla multa di L. 1250 (difesa avv. Olivario Rossi). Faule Bernardo, che non espose i cartellini su camicie e cravatte esposte in una vetrina del suo negozio in via XX Settembre, fu condannato alla multa di L. 3500 (difesa avv. Chiantaroni). Per la signora Ormea Francesca, con banco in piazza Emanuele Filiberto, il P. M. aveva chiesto la condanna a 5000 lire di multa. Ma le prove della contravvenzione non risultarono confermate e il Tribunale assolvette la Ormea per non provata reità (difesa avv. Perale).

Presidente, cav. Monti; P. M., Adami; Cancelliere, Perlinelli.

* * *

Il Tribunale di Pinerolo aveva condannato il ferroviere Biagio Speziale a 2 mesi di reclusione per oltraggio, perchè durante il processo nell'aula aveva con parole insultato il coimputato macchinista sig. Michele Ribetto ed altri agenti ferroviari. L'aveva spinto dall'imputazione di minaccie e di attentato alla libertà del lavoro. La nostra Corte d'Appello cui il condannato ricorse confermava la sentenza del Tribunale di Pinerolo.

Presidente Berio; P. M. Lavagna. — Difesa avv. Vesin e De Antonio. Cancell. Zavaluro.

* * *

In istato di detenzione fu mandato di cattura venne spiccato dopo dieci giorni dalle denunzie compiutesi per direttissima a giudizio il fervore impiegato di Chivasso sig. Antonio Pecorino imputato di aver sottratto alla ferrovia circa 218 kg. di formaggio, di aver compiuto tale quantità di formaggio a prezzo superiore del calmiere e di accaparramento di tale identità partita di derrate. Il Tribunale lo condannò per le imputazioni fattegli mosse che per l'accaparramento, a 2 mesi e 10 giorni di detenzione ed a L. 1400 di ammenda. Interrogato con atto compiuto dall'aiutante maresciallo di Saluzzo Tribia, confermato dalla guardia Bianco, che già aveva scoperto le sottrazioni commesse dal Pecorino.

Presidente Iglesias; P. M. Raffenni. — Difesa avv. Cancelletto, Cancell. cav. Pellone.

* * *

Ieri s'è svolta una breve ripresa del processo per tentato furto del corpo nudo di scarpe in danno della Alleanza Cooperativa, processo che s'è iniziato parecchi giorni fa (ricordiamo quando nella prima fase del dibattimento uno degli imputati, tale Ferrero, esplose violente escandescenze contro il Tribunale ed il presidente, tanto che fu dovuto allontanare dall'aula). Oggi ed in carcere fu rinchiuso in cella di sicurezza. Alla ripresa del dibattimento ieri il Ferrero non volle intervenire e per le sue nuove manifestazioni di violenza, la direzione stessa delle Carceri ha ritenuto opportuno non venire una persona sulle sue condizioni mentali. Per questo motivo il Tribunale rinviava a nuovo ruolo la causa, ordinando intanto la libertà provvisoria al due coimputati che erano incarcerati.

Presidente Cav. P. M. De Rossi. — Difesa avv. Olivero-Rini, Lanfri e Buscaglione. Cancelliere Scaglioni.

La condanna di un sindaco

Casale, 14, notte.

Dinanzi al giudice istruttore del Tribunale di questa città si è svolto il processo contro l'ex-sindaco avv. Luigi Angelo di Valmacca, e Mantovano Edoardo, di Camagna, imputati a rispondere il primo di concussione continuata e tentata in danno di diversi esercenti di quel comune, ed il secondo di complicità nei reati medesimi. Entrambi si dichiararono innocenti e negarono recisamente di aver preteso il pagamento di dazi non dovuti, allo scopo di impedire la requisizione. Il pubblico ministero, per il reato di concussione continuata, ha chiesto la condanna ad un anno di detenzione e L. 250 di multa per il secondo reato contro del Mantovano, di mesi 6 oltre la stessa multa per complicità di pieno.

SPORT

Le manifestazioni d'oggi a Torino

FOOT-BALL

I Campionati della F. I. G. C.

Campo Torino. — Ore 12.45: Torino-Pavese (Ra cat., arb. a Gualia — Ore 14.30: Torinese-Juventus-Seconda-Italia Campi. Ja Lega, arbitro Pe [illegible] sanità.

Campo Fortore. — Ore 11.45: Pastore-Juventus (Riserve campi. Reg. «Riserve», arbitro Caldani.

Campo C. S. Torinese. — Ore 14.45: C. S. Torinese-C. S. R. Alpa (Ra cat., arbitro Arzo.

Campo Arduino. — Ore 14.45: U. S. Giovanni-Andrea S. (Ra cat., arbitro G. Orgero.

Campo Italia. — Ore 14.45: Ital-Audace-G. C. (Ra cat., arbitro Colaratino.

Campo Arduino. — Ore 14.45: U. S. B. Pren-cipe-Ardita (Ra cat., arbitro Pedrini.

I Campionati dell'U. L. I. C.

Campo Artom. — Commissario di campo Lessona I. Ore 13: Cal. Grupp. Gruppo C. F. A. Artom-Arb. Stefanini F. — Ore 14.15: II Cal. Gruppo B. F. C. Bertola-Ortomanese C. — Ore 15.30: I Cal. Gruppo A. F. C. Valentino-U. S. Vanchiglia. Arb. Barbero P.

Campo Juventus. — Commiss. Perona S. Ore 13: II Cal. Gruppo D. F. C. Rapi Minuto-F. C. Artom. Arb. Stefanini I. — Ore 14.15: II Cal. Gruppo L. F. C. C. Mod. Canottieri-S. C. Gaver. Vigor. Arb. Leoni A. — Ore 15.30: I Cal., Gruppo A. F. C. Libertas-U. S. Vanchiglia. Arb. Barbero P.

Campo Juventus. — Commiss. Rivolta A. Ore 13.15: Cal. Juve. Gruppo A. F. C. Ancona-F. C. Lav. Fiducia II. Arb. Prete O. — Ore [illegible] Juve. Gruppo C. F. C. Lav. Fiducia-A. F. C. Pasta. Arb. Prete O. — Ore 15.30: II Cal. Gruppo C. F. C. Aeto. Torinese C. Juve. Piacenza. Arb. Prete O. — Ore 15.30: II Cal. Gruppo A. F. C. Aeto. Piemontese F. C. Monterosa. Arb. Leoni A.

Campo Felix. — Commiss. Barbero P. ore 13: II Cal. Gruppo C. F. C. Lav. [illegible] - Vanchiglia A. Arb. Barbero P. — Ore 15: II Cal. Gruppo D. Elle e Zeltzmeil C. Borgo S. Paolo. Arb. Pogliano. — Ore 16: I Cal. Gruppo A. F. C. Argentina C. S. Vanchiglia. Arb. Alberto G.

Campo Benefica. — Commiss. Pedrazzi M. Ore 13.30: II Cal. Gruppo C. S. S. S. Paolo-C. Lavoro. Arb. Vercasano C. — Ore 15: II Cal. Gruppo A. F. C. Piemontese-S. S. O. Pino C. Arb. Vercasano C.

Il Campionato calcistico studentesco di Sci

Oggi parte per Limone Piemonte il nostro della squadra del gruppo universitario S. A. R. I. della Sezione torinese del C. A. I.

A Limone, domani lunedì, si correranno il Campionato universitario di Sci e quello studentesco di Sci martedì in Gara valigiani e lo Gare di slitte. Alla riunione hanno assicurato il loro intervento le Sezioni Ligure e Monviso e le rappresentanze di altre numerose Sezioni del C. A. I.

Emulsione Sasso

Più efficace dell'Olio di merluzzo e sue emulsioni. Contiene il Fosforo in forma organica.

La Emulsione Sasso, che sperimentai su persona di mia famiglia, è un medicamento sicuro, gradevole, facilmente digeribile anche dagli stomachi più deboli, ed utilissimo negli stati di debolezza generale ed esaurimento nervoso.

Dottor R. MARESCOTTI, medico-chirurgo, via Guelfa, 13, Firenze.

:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
Oli di pura oliva e Oli Sasso Medicinali

Preferito ai Vegliani dal Regio e Carignano

I vostri denti brilleranno sempre sopra i malefici acidi della bocca, che sono la causa principale della carie, usando regolarmente la *Pasta dentifricia* KALIKLOR.

Essa manterrà i vostri denti di una bianchezza diligente ed in perfetta condizione.

KALIKLOR PASTA DENTIFRICIA PERFETTA

a L. 3,20 e L. 4

Brillanti e Perle

compro al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina - Torino

Dr. Badino DENTISTA

V. Resina, 16bis

Estrazioni indolore coll'iponarcosi

CONTRO L'INFLUENZA

e le sue gravissime complicazioni è stato trovato un rimedio nuovo:

IL SCIROPPO SIA

rimedio che TUTTI I MEDICI che lo hanno esperimentato dichiarano il più offesso e sicuro farmaco in difesa dei Bronchi e dei Polmoni.

Il Sciroppo SIA per il suo sapore gradevolissimo è preso volentieri dai bambini come pure dalle persone più delicate

L. 6 in tutte le Farmacie. Per posta L. 6,50 lo più

INDUSTRIA FARMACEUTICA
Via Andrea Doria, 21
TORINO

AI PRIMI ACCENNI DI ESAURIMENTO, PRENDETE IL "PROTON". GUARIRETE, ED EVITERETE COMPLICAZIONI.

ANTICHITA'

Quadri d'autore antichi e moderni, mobili, ceramiche, bronzi, oggetti d'arte vendonsi prezzi eccezionali. — Via Barbaroux, di fronte al n. 32. 891

Impianti telefonici perfetti

ITN

Impresa Telefonica Nazionale

Via Melchiorre Gioia, 21, TORINO - Telef. 66-13

LETTI FERRO E OTTONE
Ditta A. RICHETTA & C.
Via Berzio, 19-21
SPECIALITA' PAGLIERICCI IN FERRO
Lavati, cuciti, lattici, materassi lana e crini. 320

CAPITALISTI

CAPITALISTI, grandi e piccoli, amici personali, o specialmente ingegneri e Notai, che desiderino impiegare parte dei loro capitali ad ottimo interesse, ed in forma decorosa ed assolutamente sicura, concorrendo nel contempo ad un'opera di pubblica utilità, sono pregati di trovarsi martedì, 17 corrente, alle ore 15, nel Salone dell'*Hôtel Venezia*, via XX Settembre, N. 70, per udire dal sottoscritto le necessarie spiegazioni.

1279 GIOVANNI DIATTO.

A PREZZI ALTISSIMI

compro vestiario, paletots, frack, scarpe, tutto tratto. Scrivere Di Perla Giacomo, Corso Susa, Torino. 2569

ARMATORI RIUNITI LIGURI LOMBARDI
Società Anonima
Sede MILANO - Direzione GENOVA
Capitale sociale L. 28,000,000 interamente versato

Aumento di Capitale

L'Assemblea straordinaria degli Azionisti nella tornata del 30 dicembre 1919 deliberò l'aumento del capitale sociale da Lit. 20,000,000 a Lit. 30,000,000 mediante emissione di 100,000 nuove azioni da L. 100 cadauna, con godimento 1.o luglio 1919, riservando in sede e termine dell'art. 3 dello Statuto.

Il terzo delle azioni rimane assegnato in lire cento cadauna, oltre il relativo 6 % in ragione d'anno dal 1.o luglio 1919, alla data dei singoli versamenti così ripartiti:

2/10 all'atto della sottoscrizione;
2/10 a fine marzo 1920;
2/10 a fine aprile 1920;
4/10 a fine giugno 1920.

Per l'esercizio del diritto di opzione i fondatori ed i possessori di azioni dovranno presentare presso la Direzione Centrale in Genova, via Caffaro, 18, dichiarazione dell'assegnazione delle azioni alle quali hanno diritto, e ciò entro il 15 febbraio 1920, decorso il quale termine decadranno da ogni diritto.

Il Consiglio fin d'ora si è riservato il collocamento delle azioni che rimarranno libere, coll'obbligo di offrire le rimanenti in pubblica sottoscrizione, alle condizioni di cui sopra.

La pubblica sottoscrizione si chiuderà il 28 febbraio 1920, ed a tale epoca il Consiglio si riserva di ripartire proporzionalmente il numero delle azioni che fossero state sottoscritte in più del disponibile.

I sottoscrittori dovranno firmare apposita dichiarazione, contro la quale e contro il versamento del primo 2/10 e dei relativi interessi maturati sarà loro rilasciata ricevuta provvisoria. 12984

È concesso la liberazione totale dei titoli all'atto della sottoscrizione contro rilascio di certificato provvisorio al portatore.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la DIREZIONE di GENOVA - Via Caffaro, 18 - e presso le principali Reali due seguenti Istituti di Credito:

Banca Italiana di Sconto - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banco Ambrosiano - Banca Bergamasca - di Depositi e Conti Correnti - Banca Italiana di Credito Commerciale, Milano - Banca Centrale per le Casse Rurali Cattoliche d'Emilia, Parma.

R. OSPIZIO GENERALE DI CARITA' DI TORINO

Avviso d'Asta

Il 28 febbraio 1920, ore 10, negli Uffizi della Segreteria dell'Istituto in Torino, via Po, N. 4, si procederà all'incanto di casa in Torino, via Mazzini, al civico N. 4, in angolo via Urbano Rattazzi, N. 1, sul prezzo di Lire 180.000 ed alle altre condizioni di cui in Tiferi 29 scorso gennaio.

Torino, 4 febbraio 1920.

1113 Notaio ORESTE COSTA.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

Il curatore del fallimento ENRICO RENACCO ha presentato domanda per lo svincolo della cauzione di L. 30.000, prestata dal Renacco, per l'esercizio della sua professione.

Le eventuali opposizioni debbono essere presentate nei termini di legge alla Camera di Commercio di Torino.

Torino, 12 febbraio 1920. 12415

Aumento di Sesto

Il Notaio sottoscritto avvisa che nell'asta seguita nel giorno 12 corrente in casa in Torino, via Giuseppe Verdi, strada Sant'Ottavio, 1 e 3, con l'annuso stabilimento di bagni, venne deliberato al signor Muggiani Francesco per lire 160.500, e che il termine per l'aumento del sesto scade alle ore 17 del giorno 27 corr., aumento da farsi presso il notaio sottoscritto, nel suo studio, in via Stampatori, 11.

Torino, 13 febbraio 1920.

12434 DOTT. GIULIO BARICCO, Notaio.

DIFFIDA

Le Famiglie TROTTI-BERTOLINI avvertono con la presente diffida che non riconoscono, nè riconosceranno i debiti contratti in qualsiasi modo dal loro congiunto GIUSEPPE TROTTI di Luigi, di anni 28 circa, nuovo. 12439

GIOIELLI - PLATINO - ORO

argento compro massimo. - VOLTIANI, via Genova, 1.

Minerali:

di Cromo dal 15 al 50 % di Anidride Cromica
di Tungsteno al 65 % di Anidride Tungstica

Metalli:

Cobalto al 98-99 %; Tungsteno al 99-98 %.

Ferro-Leghe:

al 78 % di Molibdeno, 38-40 % di Vanadio, 75-85 % di Tungsteno, 70 % di Tantalio, 35-70 % di Cromo con 1-6 % di Carbonio. Ferro Silicio: 10-12 %, 40-50 %, 90-95 % di Silicio.

Acciai Speciali:

in lingotti, in billette, in barre, fucinati, stampati, trafilati:
Rapidi, Semirapidi, al Nichelio, al Cromo, al Cromo-Nichelio, al Tungsteno, Diversi.

Acciai per cementazione

al solo Carbonio in billette;
al Cromo-Nichelio in billette e barre.

Unione Fabbricanti Acciai Speciali

MILANO: Sede: Via Rullini, 8 - Tel. 320 — Vendita: Corso Italia, 45 - Tel. 30-453.
TORINO: Via P. Sansovino, 1 - Tel. 37-67 — Vendita: Via Ormea, 100.
ROMA: Via Babuino, 41 - Tel. 68-38.
VENEZIA: Via S. Samuele, 3416.
GENOVA: Via S. Lorenzo, 11 - Tel. 85-63
BASSANO VENETO: Deposito Piazza Vittorio Emanuele, n. 1; Via Cairoli, 191-192.
PONTEDECIMO: Deposito presso Ferriera Pontedecimo - Telef. 10.

Lire 87,50

Impiegate in CONSOLIDATO 5 % netto rendono L. 5,00 all'anno e dopo 12 anni, se non prima, si convertiranno in Lire 100

BRUTTE CARNAGIONI CAMBIATE IN BELLE A CASA PROPRIA.

La ragazza che ha una brutta carnagione si lagna dicendo: «sono costretta a dormir il meretto, ho un colore orrendo, faccio paura a me stessa e solamente il truccarmi mi può salvare».

Ora è provato che le donne perdono uno dei cosmetici giovani piuttosto che migliorare la sua apparenza. Certamente ora che le virtù per abbellire la carnagione, della cera semplice ordinaria sono ben note. L'impiego dei cosmetici è divenuto del tutto inutile. È stato constatato che la cera asepticizzata è un meraviglioso cosmetico vegetale innocuo, che fa cadere coi pori-comedoni e gradatamente le rughe e quasi impercettibili particelle la pelle diventa od splendida, senza che ciò produca alcun disturbo di sorta. In questa maniera la cucitola carnagione sparisce, come pure tutte le piccole rughe, lentiggine, pellicine, pustolette, macchie ed altri difetti della pelle. Appare quindi una nuova carnagione, una bella chiara, fresca, giovane, di colorito sano, tale con sempre possibile mai possedere, da cera aseptica, che si può ottenere da qualunque principale Farmaciana o Profumiere, si applica come il cold cream, lasciandola rimanere per tutta la notte. 1314 C

Nota. — Si raccomanda la cera aseptica a quelle persone a cui piace una bella apparenza delle mani.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col clinico meccanico apparecchio a pressione ininterrotta concentrata nel punto leso. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito senza ogni altro sistema finora conosciuto. Attesta ciascun ammalato, da cui il pubblico potrebbe scegliersene facilmente il giusto adeguato, il proprio un così vitale posto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. È imperturbabile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi in Torino, possono portarsi a:

ALESSANDRIA: lunedì, 16 febbraio, Hôtel Moderne
Moschin (piazza Ferrovia).
ARONA: martedì, 17 febbraio, Albergo Semplone (stazione Stazione).
ACQUI: giovedì, 19 febbraio, Albergo Italia (stazione).
ASTI: mercoledì, 18 febbraio, Alb. Central Salera.
MONDOVÌ: giovedì, 19 febbraio, Alb. Cannon d'Oro.
VERCELLI: venerdì, 20 febbraio, Albergo Tre Re.
SAVIGLIANO: domenica, 22 febbraio, Albergo Torino.
BARGE: lunedì, 23 febbraio, Albergo Torino.
CASALE MONF.: mart., 24 febbr., Alb. Leon d'Oro.
CHIVASSO: mercoledì, 25 febbr., Albergo Vittoria.
CUNEO: mercoledì, 25 febbraio, Alb. Corona Grossa.
DUBBIONE: giovedì, 26 febbraio, Alb. Umberto I.
ORMEA: giovedì, 26 febbraio, Albergo Nazionale.
SAVIGLIANO: venerdì, 27 febbr., Alb. Aquila d'Oro.
IVREA: venerdì, 27 febbraio, Albergo Tre Zecchini.
ALBA: sabato, 28 febbraio, Albergo Cannon d'Oro.
SALUZZO: sabato, 28 febbraio, Albergo del Gallo.
N.B. — In Torino una signora trovasi per le donne.

La Germania un anno dopo la catastrofe

I PARTITI

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, febbraio.

Chi non conoscesse quello che copre la nuova nomenclatura dei partiti, potrebbe pensare che l'antico mondo politico tedesco non esista più e che degli antichi partiti non sia rimasto che il socialista. Tutti i partiti borghesi, dal Conservatore al Nazionalista-liberale, dall'Agrario al Partito dell'Impero, dal minuscolo Antisemita al mastodontico Centro, si sono sciolti silenziosamente. E alla vigilia delle elezioni generali sono sorti partiti nuovi i cui nomi non sono che variazioni intorno all'aggettivo *Popolare*: il « Partito popolare tedesco-nazionale », il « Partito popolare tedesco », il « Partito cristiano popolare »... Il « popolare » si *portava* molto in Germania un anno fa, come una stoffa di moda.

E anche i programmi erano tagliati secondo la moda. Sotto la rude spinta della rivoluzione tutti i partiti cominciarono a scivolare verso la democrazia. Ma appena la marea rivoluzionaria cessò o allentò, cominciarono le fermate nel pendio democratico.

Conservatori e nazionalisti

Ma nemmeno nel primo sbigottimento, di fronte all'invasione delle forze proletarie, avvenne una fusione dei partiti borghesi. Non si fusero che gli elementi affini. Così dall'unione del Partito tedesco conservatore, del Partito dell'Impero e di piccoli partiti minori — come i Conservatori indipendenti, gli Agrari, gli Antisemiti — venne fuori un *Deutsche nationel Volkspartei* il «Partito popol. ted. nazionale» che ha ora alla testa due vecchi uomini di governo provenienti, come tutti i ministri dell'antico regime, dalla burocrazia: il conte Posadowsky e Clemente von Delbrück.

Questi conservatori riuniti — che avevano sempre fatto causa al loro nemico *conservando* veramente il carattere prussiano e l'originario imperialismo, e mantenendosi fino alla caduta estili ad ogni progresso democratico e persino ad ogni riforma del vetusto sistema elettorale — hanno ora un programma che si adatta ai tempi. Si dichiarano monarchici ma contrari all'assolutismo e disposti a collaborare coi repubblicani. Disposti all'unificazione della nuova Germania, vogliono però conservata l'indipendenza dei varii Stati. Accettano la ripartizione dei latifondi, ripromettendosene un rinvigorimento del contadinato. Vogliono che la Nazione conservi il suo carattere e sia, perciò, salvata dall'internazionalismo e sia protetto il carattere cristiano. Tacciono sui problemi della politica estera: nessun accenno alla Lega delle Nazioni — ma insistono, invece per l'annessione dell'Austria tedesca alla Germania.

Malgrado il loro programma temperato, i conservatori sono rimasti malconci nella lotta elettorale perchè non sono entrati nell'Assemblea Nazionale che in 42, mentre prima della rivoluzione erano quasi il doppio.

L'altro Partito di destra, il Nazionalista-liberale, che si potrà chiamare l'ala sinistra del conservatori ma era nazionalista per eccellenza e fierocemente protezionista sia per l'agricoltura che per l'industria, si è quasi dopo la rivoluzione.

La parte meno liberale, capeggiata da Stresemann, si è battezzata Partito popolare tedesco (*Deutsche Volkspartei*) presentandosi alle elezioni con un programma che, su per giù, era uguale a quello dei conservatori salvo che accettava senza restrizioni la Repubblica e aderiva alla Lega delle Nazioni. Un programma che propugna genericamente cose desiderabili da tutta la Germania, anzi da tutto il mondo: il ritorno agli antichi principi di fedeltà, correttezza, obbiettività, incorruttibilità: un'agricoltura fiorente e un contadinato cosciente e forte; una intima fiduciosa collaborazione fra proprietari e lavoratori.

Il Partito non conta nell'Assemblea Nazionale che 22 deputati, ma ha mezzo milione di iscritti; e vi aderisce gran parte della classe così detta intelligente: accademici, magistrati, professionisti. E questa larga adesione ad un partito che vorrebbe essere indipendente dalla destra e dalla sinistra mentre zoppica verso l'una o verso l'altra riunendo in sè i semi-reazionari e i semi-democratici, prova l'incertezza e il confusionismo delle attuali divisioni politiche in Germania.

Infatti questo Partito dopo un anno di vita, comincia già a mutare il suo atto di nascita, nel quale si qualificava repubblicano; e in un suo recente Congresso si dichiarava per una Monarchia *razionale*, non assoluta. Così esso si accosta sempre più ai Conservatori, i quali chiedono già la capitolazione di questo gruppo di disertori che, ormai usciti dalle file repubblicane, forse non tarderanno a riunirsi apertamente agli antichi compagni di fede, la cui azione cominciano ad appoggiare nell'Assemblea Nazionale.

La creazione di Teodoro Wolff - I cattolici

L'unico partito che abbia uno spirito veramente nuovo è il *Deutsche demokratische Partei*, chiamato più semplicemente « democratico », che venne costituito con l'antico partito progressista e la frazione meno conservatrice dell'antico partito nazionalista-liberale.

La creazione di questo partito si deve all'iniziativa di un giornalista: Teodoro Wolff, direttore del *Berliner Tageblatt*. Sinceramente e profondamente repubblicano, esso esercita nel Parlamento una funzione di vitale importanza pel nuovo regime perchè appoggiandolo con le sue forze borghesi, rende impossibile una coalizione antisocialista della borghesia — ciò che gli attira la più aspra ira dei conservatori.

Anche in politica estera esso ha un programma decisamente democratico: è per la Lega delle Nazioni, per i tribunali arbitrali internazionali, per la libertà dei mari per il libero scambio.

Il suo gruppo parlamentare — alla cui testa sono gli antichi capi delle due frazioni ora riunite: il Payer, il Dernburg, Pachnicke, il barone di Richtofen — è assai forte, contando settanta deputati; è quindi, il terzo, come forza numerica, nell'Assemblea Nazionale. E se si pensa che due gruppi che lo compongono contavano insieme, sotto l'antico regime 55 deputati quest'aumento di numero nelle elezioni fatto, si può dire, in piena rivoluzione, dimostra come esso risponda veramente ad una ferma direttiva di gran parte della borghesia tedesca.

Il bisogno di mostrare una coccarda non all'occhiello, o almeno di nascondere quella nera, dopo il 9 novembre così forte che persino il partito cattolico ha voluto cambiar nome, cambiandosi da partito del centro in « Partito cristiano popolare » (*Christliche Volkspartei*).

Ma tranne che in questo cambiamento di nome, non sembra che esso si preoccupi della forma di reggimento — sia essa monarchica o repubblicana. Nel suo nuovo programma si dichiara contro ogni dominio di classe, fautore dell'unità rispettando la indipendenza degli Stati minori; è per una forte tassazione delle classi abbienti, per una politica sociale che avvantaggi i contadini come gli operai, completata e aiutata da accordi internazionali. E' per la libertà dei mari e per l'abolizione della politica estera segreta. Ma non rinuncia a quella che è, in fondo, la ragione della sua esistenza: proclama la fedeltà alla Chiesa e l'importanza del suo valore educativo, non ammette nessun mutamento nei rapporti tra Stato e Chiesa. Vuole non soltanto che la scuola elementare rimanga confessionale, ma che l'insegnamento religioso sia continuato anche nei corsi superiori. Non ha dimenticato di proclamare solennemente nel suo programma persino l'indipendenza della Santa Sede.

In fondo, insomma, i cattolici tedeschi conservano intatto il loro bagaglio politico e sociale limitandosi a trasportarlo dal terreno monarchico in quello repubblicano. Creato sotto Pio IX per salvaguardare la Chiesa cattolica in Germania e mantenerne l'influenza, esso ha risposto sempre meravigliosamente al suo scopo giungendo a vincere lo stesso Bismarck quando questi tentò di distruggerlo — esso oggi ha vinto il Governo repubblicano quando questo tentava di separare, con una legge, lo Stato dalla Chiesa.

La rivoluzione, il mutamento di regime, non hanno intaccato la sua propaggine, che si stendono in tutte le classi della Germania. I suoi gregari sono tra i latifondisti come tra i contadini, fra i grandi industriali come tra gli operai — grazie ad una politica abilissima che mentre ha sempre protetto le classi alte e medie, ha caldeggiato una politica quasi socialista per le masse lavoratrici.

Per la sua politica scaltra, la sua posizione nel paese non è stata scossa nemmeno dalla guerra o dal suo disastroso epilogo. Perchè mentre prima della guerra esso era stato patriottico ma non guerrafondaio, durante la guerra appoggiò il Governo ma caldeggiò sempre una pronta pace « di compromesso ».

Tutto ciò spiega come nemmeno il cataclisma della rivoluzione e della guerra abbia scosso la famosa « torre incrollabile » del centro. Esso aveva 89 deputati nel Reichstag imperiale; ha 91 deputati nell'Assemblea Nazionale Repubblicana. E il piccolo esercito compatto ed immutato ha sempre alla testa gli stessi condottieri: lo Spahn, il Gröber, il Trimborn, l'Erzberger, il Fehrenbach e quel giovane, scaltrissimo Massimiliano Pfeiffer che è l'anima, la vita, la giovinezza del gruppo parlamentare del Centro, e che ha compito il miracolo di farsi eleggere dopo la rivoluzione, deputato di Berlino, rocca del proletariato industriale, che sotto l'Impero non aveva avuto mai un deputato cattolico.

Certo la condotta del loro partito che tenne una delle colonne del Governo repubblicano non contento tutti i clericali tedeschi — specialmente i meridionali. A Monaco, per esempio, si è fondato recentemente un partito addirittura realista — che avrà anzi fra giorni un suo giornale quotidiano — il quale cerca di attrarre tutti i bavaresi rimasti fedeli alla vecchia monarchia. E nel Congresso cattolico dell'ottobre scorso l'arcivescovo di Monaco Faulhaber, mentre simultiva recisamente che il Vaticano caldeggi la formazione di una monarchia danubiana nell'Europa centrale, ha attaccato violentemente i nuovi ordinamenti tedeschi qualificandoli contrari alla religione e all'ordine e ha criticato vivacemente la nuova costituzione.

Ma questi sono movimenti privi di una vera importanza politica, e il partito del Centro o « Popolare Cristiano » che sia, tiene a mostrare di non avere con essi nulla di comune. Anzi i suoi capi, come recentemente il Fehrenbach, presidente della Assemblea Nazionale, hanno rinnovato le più esplicite dichiarazioni di fede repubblicana.

I socialisti e il programma di Erfurt

I socialisti furono i soli che si presentassero alle elezioni generali senza un programma nuovo: non fecero che ristampare il famoso « programma di Erfurt » del 1891. E, naturalmente, non cambiarono nemmeno di nome. Solo che i *Soci*, come si chiamano con un'abbreviatura popolare i *Sozialdemokraten*, si videro venir su dei compagni non desiderati: gli *Usi* e i *Kosi*, cioè gli Indipendenti e i Comunisti.

Il Partito socialista era un tal modello di disciplina che nemmeno lo scoppio della guerra era riuscito a scinderlo. Alla vigilia e nel giorno stesso di quella famosa seduta del 4 agosto, nella quale il Reichstag doveva pronunziarsi sulla guerra già dichiarata tre giorni avanti, il gruppo parlamentare tenne due sedute per decidere sull'atteggiamento da prendere. Novantasei deputati si dichiararono per l'appoggio al Governo, 14 contro. Ma questi dissidenti, compreso lo stesso Liebknecht, si adattarono per disciplina alla volontà della maggioranza e votarono sempre compatti con essa, tranne uno che si astenne.

Solo alla fine del '15 Liebknecht cominciò l'agitazione contro la guerra. E nei primi mesi del '16 si formò, capeggiato da lui, da Haase e da Ledebour, quel gruppo di ventiquattro deputati socialisti che si dichiararono « Indipendenti » (*Unabhängige*), votarono costantemente contro ogni ulteriore richiesta governativa di crediti per la guerra e iniziarono nel paese una attivissima propaganda.

Ma, malgrado la catastrofe, l'aumento dei socialisti maggioritari nelle elezioni che seguirono alla rivoluzione, fu grandissimo — se pure inferiore a quello che il partito sperava. Nell'ultimo Reichstag, dopo l'esodo degli Indipendenti, erano 86; nell'Assemblea nazionale sono 163.

Anche gli Indipendenti si presentarono semplicemente col «programma di Erfurt». E il programma delle due frazioni è, infatti, identico: la socializzazione dei mezzi di produzione. La differenza è solo in questo: che i Maggioritari vogliono procedere gradatamente e senza calpestare le altre classi, mentre gli Indipendenti vogliono giungervi d'un colpo, senza preoccuparsi che del proletariato. E' per ciò che i maggioritari vollero, prima di ogni decisione, le elezioni generali, mentre gli Indipendenti pretendevano una provvisoria dittatura proletaria che compisse subito la socializzazione.

E il dissidio tra le due parti si fa sempre più aspro, nel Parlamento e fuori. All'Assemblea nazionale gli Indipendenti, che son ridotti a 22 (due di meno che nell'ultimo Reichstag) tentano invano di supplire con la violenza del linguaggio alla deficienza del numero. Ma nel paese essi si appoggiano alle forze spartachiste, alla innumerevole falange dei malcontenti, e creano continui imbarazzi ai Maggioritari che stanno al Governo. Essi combattono l'attuale Repubblica come mantenitrice della borghesia o del capitalismo, e vorrebbero riprendere al suo punto di sospensione la rivoluzione, per portarla alla dittatura del proletariato.

Tutti gli sforzi per una riconciliazione fra gli ex-compagni sono falliti. Gli Indipendenti si vanno così allontanando sempre più dai compagni di una volta, dopo la morte del loro capo, Haase, che aveva una forte tempra politica ed era, in fondo, uno spirito conciliante, e guidati, come sono ora, dai due Geyer, dall'Henk, dalla Zietz, che sono gente di azione più che di politica.

I Maggioritari stando al potere, rispondono con violenza alla violenza, sebbene sieno alla loro testa personalità equilibrate come David, Heine, Molkenbuhr, Eberl e il venerando Pfannkuch. E questa lotta è uno dei fili dai quali pende il destino della Repubblica.

Conflitti e competizioni

Questa rapida rassegna dei Partiti tedeschi e della loro attività basta a mostrare come quei *raggruppamenti* attorno alla Repubblica, considerato nei primi tempi così necessario agli interessi supremi da esser predicato anche dal cardinale arcivescovo di Colonia, sia già in via di dissoluzione.

Da un lato sono i partiti di Destra (*Deutsche Nationel Volkspartei* e *Deutsche Volkspartei*) che ricominciano ad approfittare i benefici della Monarchia, che durante la campagna elettorale avevano veramente dimenticato. Essi rifanno la strada del ritorno agli antichi programmi e dichiarano apertamente il loro monarchismo; pur dicendo di aderire all'attuale regime. Ma si può meditare il completo mutamento dell'attuale Costituzione, e nello stesso tempo lavorare alla rigenerazione del paese in collaborazione coi partiti prettamente repubblicani?

L'opposizione dei partiti di destra al Governo è, intanto, sistematica implacabile poco meno violenta di quella degli indipendenti che dall'altra parte raddoppiano i loro furiosi assalti contro la coalizione governativa.

E gli uni e gli altri adoperano la tattica che gli indipendenti usavano contro il Governo imperiale negli ultimi anni della guerra: votano sistematicamente contro l'approvazione di ogni bilancio. Dall'estrema destra e dalla sinistra estrema si tende così la mano in questa lotta contro il Governo che è appoggiato dai socialisti maggioritari, dal partito del Centro e dal partito democratico. Strana coalizione nella quale ognuno dei tre partiti salva qualche cosa del proprio bagaglio e ne butta a mare qualche altra: il Centro impedisce che si separi la Chiesa dallo Stato ma accetta l'istituzione leninista dei Consigli operai di fabbriche; i democratici ottengono il rispetto della proprietà privata ma subiscono la tassazione delle grandi fortune; i socialisti ottengono questa tassazione e i Consigli operai, ma rinunziano alla socializzazione dei mezzi di produzione.

Ma questa coalizione, per quanto ibrida, ha costituito un Governo, ha fatto la Costituzione e la difende aspramente, volendo far seguire l'evoluzione alla rivoluzione sul terreno delle conquistate libertà. E mentre i socialisti maggioritari combattono specialmente gli indipendenti, i democratici rintuzzano con maggiore violenza i conservatori la cui opera ritengono più pericolosa di quella degli ultra-rivoluzionari.

Tutta la vita politica tedesca oggi si concentra in questo attrito. Al di fuori di questa pedana di lotta, la vita dei partiti ristagna — perchè se il mutamento dei loro nomi è radicale, quello delle tendenze è minimo e nessun mutamento vi è di persone. L'abitudine, la tradizione, la rigidità meccanica ch'erano la loro caratteristica permangono. E la loro rigidità è più visibile oggi che gli antichi ordini di idee nei quali essi continuano a muoversi non esistono più per il paese, non rispondono più alle necessità del popolo di oggi che essenzialmente mutato dalla guerra, non comprende più le divisioni e classificazioni antiche, non tollera più lo spettacolo della monotona lotta fra partito di destra e di sinistra e comincia a insopportarsi per questi maneggi di accademia parlamentare.

La mancanza di una linea politica formale stabile diritta fu la rovina dell'Impero. Potrebbe essere anche della Repubblica, se essa non si libera da queste competizioni parlamentari che la fanno vivere di compromessi e di transazioni, impedendole l'attuazione di un chiaro e grandioso programma economico e sociale di rinnovamento.

G. CABASINO-RENDA.

Un appello al proletariato mondiale

La "bancarotta dell'Europa,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

L'*Echo de Paris* ha da Stoccolma: « I bolscevichi hanno vibrato il supremo colpo di grazia al progetto di commercio con le Cooperative. Il Segretariato della terza Internazionale, presieduto da Zinovief, ha lanciato un appello al proletariato mondiale, nel quale dichiara che soltanto le risorse della Russia possono preservare l'Europa dalla bancarotta. Vogliono conquistare — egli afferma — la Russia per il tramite delle Società cooperative, senza voler dipartirsi dalla loro condotta ostile verso il Soviet ». Dopo aver fatta la storia delle Cooperative, l'appello dichiara che queste hanno dovuto inferire all'organizzazione bolscevica per la ripartizione dei viveri. D'altra parte, lo stesso giornale ha da New York che la stampa americana lascia capire che la Francia è incapace di resistere allo spettro che si va di essa costituendo. Dichiara e l'Italia non indurà a riconoscere il governo sovietista.

Stamane si riunì alla sede della Federazione il Consiglio nazionale dei sindacati. Una delegazione della Federazione è stata prima ricevuta dal ministro del Lavoro, che la pose al corrente degli accordi consentiti dal Governo circa la pensione dei minatori. Come è noto, questi hanno deciso di ricorrere lunedì allo sciopero generale se non avranno ottenuto soddisfazione.

L'arrivo a Roma dello Scià di Persia

Suo incontro col Re

Roma, 14, notte.

Oggi alle ore 15 è giunto a Roma lo Scià di Persia. Le truppe erano schierate sul piazzale esterno della Stazione, in piazza dei Cinquecento, in piazza Termini ed all'imbocco di via XX Settembre, colle rispettive musiche e bandiere. La penultima esterna della stazione era stata addobbata con trofei di bandiere italiane. Anche all'interno della stazione si erano trofei di bandiere italiane. Per terra era stato steso un tappeto di velluto cremisi. Sotto la tettoia faceva servizio d'onore una compagnia di allievi carabinieri con musica e bandiera. Alle 14.30 cominciarono a giungere le autorità: ministri, sottosegretari, generali, sindaco, ecc., e tutto il personale della Legazione di Persia. Alle ore 14.45, in automobile chiusa, giunge il Re, accompagnato dagli aiutanti di campo generali Cittadini e Chierici. Il Re porta il Collare dell'Annunziata ed il gran cordone del massimo ordine cavalleresco persiano. Il Re è stato molto applaudito lungo il percorso ed è stato ricevuto al suo giungere da tutti i ministri e dagli altri personaggi presenti, coi quali si è intrattenuto a discorrere fino all'arrivo del treno, che è giunto alle ore 15 precise. Appena il treno giunge in stazione, la musica intona l'inno persiano e la compagnia d'onore presenta le armi. Il Re si fa innanzi al vagone-salone dal quale scende lo Scià di Persia, che gli stringe rispettuosamente e cordialmente la mano. Lo Scià di Persia veste uniforme militare con cappotto nero dai risvolti rossi, porta il fez di astrakan, con aspirt bianco sul quale è incastonato il grande diamante Mogol. Il Re e lo Scià passano in rivista la compagnia d'onore, seguiti da tutti i personaggi del seguito. Quindi entrano nella saletta reale, ove hanno luogo le presentazioni dei ministri e delle alte cariche e dei rispettivi seguiti. Lo Scià presenta, fra gli altri, al Re, il ministro degli affari esteri di Persia. Terminate le presentazioni, il Re e lo Scià escono sulla pensilina, ove sono accolti da grandi applausi della folla raccolta dietro i cordoni.

Tutta la fortuna di Gaby Deslys ai poveri di Marsiglia

Parigi, 14, sera.

Gaby Deslys ha lasciato in suo consorte sostanze, valutate oltre sette milioni, ai poveri di Marsiglia. Il testamento, che essa aveva fatto nel settembre scorso, stabilisce quanto che la totalità dei suoi beni, che valgono, tra immobili e mobili, quadri, oggetti d'arte, gioielli, ecc., vadano, in memoria del padre, ai poveri della sua città natale lasciandone però l'usufrutto vita naturai durante alla madre ed alla sorella. Essa possedeva a Parigi, oltre il palazzo nel quale abitava, un grande immobile, un altro a Londra ed una superba proprietà sulla riviera, poco lungi da Marsiglia. Quest'ultima dovrà essere trasformata in un Sanatorio per i tubercolosi di Marsiglia.

Il programma navale

in un'intervista coll'ammiraglio Sechi

Roma, 14, notte.

Il ministro della Marina, ammiraglio Sechi, intervistato dalla *Tribuna*, ha esposto in questi termini l'attuale situazione del nostro naviglio ed i criteri del programma navale del dopo guerra:

— Abbiamo finora venduto 40 navi, fra le quali quelle che, durante la guerra, erano adibite al servizio di scorta dei convogli mercantili o dei trasporti di truppa, ed alla campagna contro i sommergibili; ma parecchie unità in più di quelle sino avrei potuto sinobilitare e vendere se di esse non avessimo tuttora urgente bisogno per il dragaggio delle mine. Il pubblico non si rende conto della lunghezza e delle difficoltà del lavoro occorrente per ripulire i banchi di mine ancorati durante la guerra. Il nostro primo pensiero è stato di rendere libere e sicure le acque, dove più intenso è il traffico mercantile. Non si deve credere che l'opera di dragaggio sia facile e sollecita. La ostacolano difficoltà di ogni genere: il maltempo, che costringe ogni tanto a sospendere il lavoro di rimozione delle torpedini ancorate; l'incertezza sull'entità e la posizione delle mine collocate dal nemico, specialmente di quelle sparpagliate in piccoli gruppi isolati, che furono deposte dai sommergibili austriaci o tedeschi e della cui ubicazione si hanno soltanto notizie sommarie, mentre sappiamo con precisione dove si trovano le mine messe da noi a protezione delle nostre coste. Ci mancano informazioni o carte esatte sulla giacitura di quelle affondate dal nemico, allo scoglio di casa nostra, contro di noi: per cui qualche volta occorre andare a tentoni, e ciò spiega la lentezza dei lavori. Quando essi saranno terminati per tutti i nostri mari, allora potremo mettere in parte vendere altre 25 unità ora in servizio di dragaggio, tra torpediniere, esploratori-dirigenti, vedette e mas. Intanto mi piace dichiarare che quando si è tenuto conto delle navi prescritte per la navigazione nei paraggi sospetti, nessuna disgrazia si è avuta a lamentare in Italia per le mine ancorate, mentre altrettanto non è avvenuto in altri mari.

E delle quattro superdreadnoughts in costruzione nei primi tempi della guerra, quale darà la sorte? — chiese il giornalista al ministro. — In questi giorni si è parlato della sospensione dei lavori della *Caracciolo*, impostata nei cantieri di Castellammare di Stabia.

— La *Caracciolo* è ancora sullo scalo. Quando io assunsi il dicastero della Marina era ancora deciso di armare quasi superdreadnoughts. Compresi subito che sarebbe stato gravoso per l'erario, non utile per la nostra efficienza militare e dannosissimo, per i bisogni più urgenti della marina da trasporto, il proseguire dei lavori. Ho chiesto il parere di competenti, i quali hanno espresso un giudizio che concordava col mio pensiero: meglio rinunciare alla costruzione dei lavori. Così dunque è stato deciso, tanto più che nelle attuali condizioni della materia prima e della mano d'opera il completamento della *Caracciolo* sarebbe costato cento milioni, oltre a quelli stabiliti.

— E di un programma navale italiano per l'avvenire che cosa può dire, Eccellenza?

— La questione del programma navale avvenire è stata studiata dal nostro Ministero con assiduità e con amore. Quando sarà in possesso di tutti gli elementi di fatto che mi permetteranno di enunciare in modo organico il mio programma, allora ne farò un'esposizione particolareggiata al Parlamento, alla prima occasione che mi si presenterà.

— Comprendo. Ella non può concretare appieno il suo programma finchè perdureranno alcune incognite...

— Naturalmente. Le principali sono due: l'assetto definitivo dell'Adriatico e la situazione finanziaria dell'Italia in un immediato avvenire. E' ovvio che non posso organizzare un programma logico e completo finchè non sappro quale sistemazione avrà l'Italia nell'Adriatico e quindi quali saranno i bisogni della difesa insulare e costiera, e quali limiti porrà il Ministro del Tesoro alla nostra attività marinara; poi occorrerà vedere ciò che faranno le altre Marine. Noi non siamo soli al mondo. Un nostro programma però già esiste: è, del resto, l'opera che il Ministero ha svolto in questi tempi e intende svolgere assiduamente.

— Nella *vexata quaestio* sul l'avvenire della Marina sarà delle grandi o delle piccole navi quale è il suo pensiero?

— Io sono convinto che l'èra delle grandi navi non è, come molti pretendono, finita. Occorrerà però che le grandi navi siano meglio protette che non furono in passato contro le armi subacquee. Le dreadnought di tipo *Caracciolo*, per esempio, non avrebbero più corrisposto al tipo ideale delle navi dell'avvenire ammalo per quella loro vulnerabilità. Dovremo invece proseguire la costruzione del piccolo naviglio ordinato logicamente e con metodo, alcune cacciatorpediniere molto veloci, qualche esploratore e qualche mas velocissimo. Mentre con questi provvedimenti — conclude il Ministro — ho cercato di tracciare le prime linee del programma indicato nei riguardi del materiale, speciale attenzione ho rivolto al personale. L'opera da me svolta — ha terminato il Ministro — essendo imperfetta, è stata oggetto di alcune critiche. Si deve convenire che le critiche sono fondate, ove si consideri singolarmente i provvedimenti cui si riferiscono; ma la mia opera deve essere considerata nell'insieme. Posso affermare, ad ogni modo, ch'essa si è svolta sempre e sempre si svolgerà nell'esclusivo interesse della Marina, che ho sempre servito e servirò con fedeltà ed amore.

Giornali e Riviste

Le notizie diffuse dai giornali sulle comunicazioni interplanetarie fan ricordare al *Giornale di Sicilia* le fantasie sbizzarrisci attorno al pianeta Marte, a proposito di Marte aprì la serie delle fantasie scientifiche il brillantissimo e dotto scrittore di volgarizzazioni scientifiche Henry de Parville, mancato ai vivi pochi anni or sono, lasciando lo stesso lettore pubblicato da un giornale parigino, come precedente dell'America la storiella che era stato rinvenuto un bolide racchiudente un corpo umano semi-carbonizzato. Le lettere raccoglievano anche le discussioni di tutte le personalità scientifiche accorse sul posto, le quali avevano finito per decidere che quel corpo carbonizzato fosse quello di un abitante di Marte! Il pubblico da principio bevette grosso, e fu solo verso la fine della burla, quando le lettere acquistarono il tono della parodia, che si persuase di essere stato burlato. L'occasione di tale burletta era stata offerta al de Parville da un astronomo tedesco, che per verificare la scoperta di Herschel degli abitanti della luna, aveva proposto sul modo di disegnare su una grande pianura, per esempio nel Sahara o in Siberia, la figura relativa a un teorema di geometria, per esempio il quadrato dell'ipotenusa, grande verità che deve esser chiara per qualunque essere intelligente: se nella luna o altrove si trovano veramente degli abitanti intelligenti, ci avrebbero subito risposto con un'altra figura dello stesso genere, e così si sarebbe iniziato il dialogo. Già, ma se i seleniti o i marziani fossero soltanto... degli asini? Ostacoli economici impedirono il tentativo, che veniva propugnato sul serio. E sperò allora, movendo sempre dal presupposto che gli abitanti di Marte siano più progrediti di noi, che il tentativo che noi non potevamo fare, potesse benissimo esser fatto da loro; in qual trattenimento di serenità, o sgombri di scorgere, dei punti brillantissimi sulla superficie di questo pianeta, o si annunzio senz'altro che fossero delle immense fiamme, degli altissimi roghi o dei colossali riflettori elettrici, coi quali i marziani lanciassero sul seolo di entrare in relazioni con noi. E si sostenne l'idea di dover rispondere non fosse altro che per cortesia con un simile mezzo. Ma la solita questione economica lo impedì, e del resto i cosiddetti segnali di Marte non si rinnovarono. Questo avveniva negli ultimi anni dell'Ottocento, quando ancora non si conosceva la telegrafia senza fili. Ora che questa è in uso, ora che è divenuta nozione comune che le onde elettro-magnetiche possono come la luce traversare gli spazi siderali, non polrà mancare la sterilla che Marte ci inviasse i suoi messaggi...

***

Una rivista francese, riferisce *La Chiosa*, ha fatto ricerche intorno ai principali scrittori di Francia per sapere a quale dei tre modi di fumare riservassero le loro preferenze. Anatole France adora la pipa; Francois Coppée non riconosceva che le sigarette ma ne divorava un centinaio al giorno. Un altro appassionato per lo sigarette era Brunetière che se le fabbricava con un certo tabacco americano stagionato e conciato finissimo. Jules Lemaître fumava la pipa in casa, la sigaretta fuori. Abel Hermant passa con indifferenza, o meglio con la stessa passione dalla sigaretta al sigaro e alla pipa. Così faceva anche Emile Faguet, fumatore feroce quantunque convinto di dovere alla nicotina disturbi cardiaci dei quali poi morì. Maurice Barrès è prezioso e raffinato anche in fatto di fumo: gli piacciono soltanto i sigari artistici profumatissimi e costosi. Le sigarette preziose piacciono invece a Pierre Loti che fuma unicamente tabacco orientale dentro un sottile involucro di carta profumata. René Bazin e Paul Hervieu dichiaravano di essere fumatori impenitenti quantunque e l'uno e l'altro sapessero di preparasi conseguenze penose; aveva avuto invece la forza di abbandonare il doloe vizio Henri Lavedan che fino ai trent'anni fumava sigarette e ne risentiva gli effetti. Paul Marguerite non fuma. Marcel Prevost, che prima di fare lo scrittore era ingegnere e capo di una manifattura di tabacchi, imparò a fumare perchè gli pareva che questo vizio entrasse tra i suoi doveri professionali. Dice d'essersi accorto che un buon sigaro è veramente una buona cosa. Capus fumava di tutto: ora la sua salute un po' sciupata l'indirizzò alla sigaretta. Maurice Donnay il quale, fra parentesi, ha ricevuto l'intervistatore vestito d'un completo color tabacco e con una rosa avana nei capelli per esser più intonato, non fuma ma annusa e masticu tabacco. Anche Jean Richepin accusava gli stessi gusti, ma colla differenza che in lui erano davvero gusti e non posa. Edmond Haraucourt detestava la pipa e il sigaro anche se fumati da altri. Adorava la sigarella. Un buon fumatore era Catulle Mendès il quale confessava di gustare colla stessa passione sigarella, sigaro, pipa quando l'intrinseco era buono. E... strano: anche un poeta decadente, Henri de Régnier, non disdegnava la pipa.

***

Da strillone ad editore: è la carriera di Luigi Pierro, morto recentemente a Napoli. Venuto su dal nulla, ricorda il *Dovere*, aveva saputo impiantare e far prosperare una fiorentissima industria libraria ed una fra i più moderni stabilimenti di arti grafiche. Da un chiosco di rivendita di giornali, ove Pierro, piccino, « strillava » i giornali, dal casotto a Piazza Dante, ove il giovinetto intraprendente cercava ampliare la sua industria, egli seppe giungere, in breve volgere di anni, alla libreria dirimpetto, che a gradi a gradi diventò una delle migliori e delle più accreditate di Napoli. Da libraio Don Luigi Pierro divenne, in breve, anche editore, ed oltre ai non pochi volumi di letterati e scienziati napoletani, egli pubblicò quegli indimenticabili volumetti della « Collezione minima », così attraenti, sono testo e come parte tipografica. Affabile, cortese con tutti, la meritata fortuna e la meritatissima onorificenza conferitagli (cavaliere del lavoro) non lo avevano fatto menomamente insuperbire. La sua figura caratteristica era nota a tutti: tutti sapevano che quello spilungone magro, quasi stecchito, ma ciò non per tanto simpaticissimo nella sua aria di uomo buono e probo, sempre in faccende, era Don Luigi Pierro, il popolare « don Luigi » specialmente noto alla studentesca napoletana, dagli scolari delle classi elementari, agli studenti dell'Università. Quante generazioni di giovani non hanno infatti comperato da don Luigi Pierro i libri scolastici e le « dispense » di Giulio Verne o di Ponson du Terrail! Ed a gradi a gradi la libreria Pierro era divenuta il centro del movimento letterario ed artistico napoletano: i più noti scrittori nostri, i pittori più in voga andavano a trattenersi nel negozio di Piazza Dante, ove don Luigi ascoltava e quasi sempre taceva, ma quando di tanto in tanto interloquiva, era per dire cose sensate, brevemente, laconicamente. Don Luigi Pierro è morto a settantaquattro anni.

***

Giacomo Casanova — ricorda *Vita* — capitava a Torino nel 1760. Pare che le donne torinesi lo avessero enormemente impressionato, perchè egli scrive che *Turin est la ville d'Italie où la race a toutes les charmes que l'amour peut lui desirer*. Il Casanova non prese alloggio in una locanda, ma bensì in una pensione particolare. Frequentava però i caffè e ne cita due, uno del *Cambio*, forse sulla stessa piazza Carignano ove ancor oggi si trova, e l'altro del *Commercio*, dove egli capitava per leggere i giornali. Ma ad onta del divieto di tenere vita scapolata almeno in pubblico, scrive il Claretta, il nostro Casanova non fu a Torino da meno di quello che era stato altrove. Quindi le sue avventure sono molte. A mezzo di corruzioni ottiene Lia, una donzella *invincible qui a resisté aux attaques des amateurs les plus fameux de Turin*. Ne fa d'ogni colore. E col suo libertinaggio dal col dare negli occhi, così che dovette recarsi al Vicariato. Era Vicario Francesco Flaminio San Martino conte di Agliè, il quale intimò al Casanova di lasciare Torino entro tre giorni. Ma la protezione del cav. Ruiberti, reggente la segreteria degli esteri, lo salvò dall'espulsione. Il Casanova tornò a Torino molti anni dopo. Ebbe a compagni nefiferi nel gioco e nei divertimenti il conte della Perosa ed il conte Borromeo.

Cittadini.

Grano e carne vi occorrono sempre per la nostra alimentazione, carbone e metalli per le nostre industrie; ma vengono in gran parte dall'estero e ad alti prezzi.

Date allo Stato i mezzi per far fronte alla situazione, sottoscrivendo tutti, assolutamente tutti, *al Prestito Nazionale.*

Anacloridria
Appendicite (coliche appendicolari, appendicite parietale semplice).
Appetito (perdita dell')
Atonia Digestiva.
Atonia gastro-intestinale
Bocca (afte — eruzioni).
Chimismo gastrico — **ipersposia, ipospsia, dispepsie semplici.**
Cirrosi palustre.
Cirrosi da causa alcoolica.
Cirrosi ipertrofica.
Coliche epatiche.
Coliche intestinali.
Coliche saturnine.
Colite.
Costipazione (stitichezza).
Dissenteria.
Dispepsia.
Digestione penosa.
Dispepsia flatulenta.
Dispepsia ipercloridrica.
Dispepsia nervosa.
Dispepsia infantile.
Dispepsia nevrastenica.
Dispepsia dei tisici.
Emorroidi.
Epatite.
Fegato (congestione del).
Gastralgia.
Gastrite.
Gastro-enterite.
Imbarazzo gastrico.
Infezioni biliari.
Ipercloridria gastrica acuta.
Litiasi biliare.
Male di mare.
Nevrastenia gastrica
Obesità.
Pesantezza.
Pirosi.
Stomaco (dilatazione dello).
Tossine (avvelenamento colle).
Vomiti incoercibili.

Ecco la serie delle principali affezioni gastro-enteriche, ai affini, che i medici studiano da migliaia di anni, tentando sottrarre alle fauci della Morte la povera umanità.

Queste malattie alterano a lungo andare il ricambio di materiali del nostro organismo: e spesso la nevrastenia, il diabete, la debilitazione delle forze, la nefrite, la gotta, la sclatica e varie forme di artritismo, che si usano attribuire all'ereditarietà, al troppo lavoro, all'umidità presa a caccia, e ad antichi eccessi di gioventù, sono conseguenza diretta e postuma di una mal compiuta assimilazione per lento e cattivo funzionamento dell'apparato gastrico.

Nei quali casi, invece di caricare lo stomaco con farmaci speciali, o peggiorare la posizione con prodotti eroici, ricostituenti o rigeneratori, vantati buoni per tutti i mali, è chiaro che vi ha un solo vero rimedio radicale: una regolare cura di « tot », che sia originale e non alterato dai soliti mistificatori.

Questa cura benefica, disinfettando grado gr

Cronaca Cittadina

Ai lettori
della nostra edizione "mattino,,

Domani lunedì non si pubblica la nostra EDIZIONE MATTINO. I lettori abituati a questa edizione potranno però acquistare la nostra EDIZIONE GIORNO — un giornale completamente nuovo — che verrà posta in vendita a mezzogiorno.

La costituzione della "Pro Piemonte,,

L'importante problema dell'assetto definitivo della «Pro Piemonte» è stato risolto definitivamente in modo soddisfacente per tutti. Ricordiamo che la nuova Associazione, la quale ha per iscopo di organizzare federativamente le Associazioni per l'incremento dei singoli paesi e valli, con esse un'azione di coordinamento e di incremento del movimento di forestieri e dell'industria alberghiera e del villeggiante in tutta la regione piemontese, [illegible]

Al banco della Presidenza sedevano il Presidente dell'Associazione Nazionale «Pro Italia», on. Carlo Montù, il Presidente della «Pro Torino» conte Baldissera, ed il vicario del C. S. De Albertis il quale tiene ormai permanente sulla stampa torinese.

Dopo il saluto ed illustrazione di vari intervenuti, fra cui l'on. Montù, che dimostrò la convenienza che l'opera di Sindacati operai e Sindacati padronali, industriali ed in genere, abbiano pienezza di vedute e di propositi per il bene comune, [illegible] il cav. Guido Arnaud, il conte avv. Cabrino, il comm. avv. Costa-Gatti, l'avv. Bon, il rag. De Maestri, il sig. Paolo e il relatore che ringraziò commosso a nome di tutti gli oratori, venne approvato all'unanimità e con assai lusinghiere manifestazioni lo statuto proposto da un'apposita commissione sotto dall'unanimità dei primi aderenti.

Dallo statuto approvato e dal Regolamento che provvede alla applicazione di esso, risulta che la «Pro Piemonte» — per conseguire i suoi scopi precipui — creerà nei comuni adatti l'ufficio turistico, sezioni locali, promuoverà una larga propaganda a favore del Piemonte, specie nelle zone più colpite dalla disoccupazione, [illegible] coordinerà l'azione in rapporto alle rispettive valli, e promuoverà riunioni, convegni, e-sursioni e gite in comune, ecc.

L'assemblea accettò per acclamazione il nome dell'on. Bascelli per inviare un telegramma di omaggio al Comando provinciale di Milizia per la Sicurezza dell'Onore, i Presidenti dei Consigli e Rappresentanze delle quattro Provincie, i Sindaci dei Capoluoghi delle stesse, i Presidenti delle Camere di Commercio del Piemonte, il Direttore Generale del Turismo Dott. Italico, il Presidente dell'Ente di Coordinamento dei Movimenti, i Presidenti della «Pro Italia», del Club Alpino Italiano, della «Pro Torino», della Società Escursionisti, dell'Automobil Club Italiano, della Società di Archeologia e Belle Arti.

Precedentemente prima alla nomina delle cariche sociali, il Consiglio Direttivo risultò costituito nel modo seguente: Presidente On. Alberto comm. cav. G. M. — Vicepresidenti Tesoro ai Castelli: conte avv. prof. Carlo Gerbaudi; comm. avv. Cesare [illegible] — Consiglieri: Abrate Ercole Antonio cav. uff. [illegible] Bianchini avv. Guido — Cicco cav. Ignazio, [illegible] conte avv. Vittorio, consigliere cav. prof. dott. Angelo Ghisleri — Arnaud cav. Guido — Bellero, Marchese dott. comm. Carlo, Marinetti Nino, Oliveri Zorini Giuseppe, Noti cav. uff. avv. Silvio Armando, Rey avv. Pio Vincenzo, Revigliasco cav. uff. Teodoro cav. Giuseppe, Valletta rag. Vittorio, Ferraris cav. uff. rag. Enrico — Supplenti: Martelli cav. Mario; Porlo Alessandro.

Adunanza pubblica
della Camera di Commercio

Ieri alle 15.30 la Camera di Commercio ha tenuto adunanza sotto la direzione del suo presidente comm. Boselli. Il presidente riferisce sull'organizzazione del servizio postale durante le feste, nella quale occasione, dice, si è constatata qualche manchevolezza nello Stabile della Posta in corrispondenza a quello che si sperava la «Pro Italia». Il cons. Mandrino di Mondovì, il cav. Guido Arnaud, il conte avv. Cabrino, il comm. avv. Costa-Gatti, l'avv. Bon, il rag. De Maestri, il sig. Paolo e il relatore che ringraziò commosso a nome di tutti gli oratori, venne approvato all'unanimità e con assai lusinghiere manifestazioni lo statuto proposto da un'apposita commissione sotto dall'unanimità dei primi aderenti.

Dallo statuto approvato e dal Regolamento che provvede alla applicazione di esso, risulta che la «Pro Piemonte» — per conseguire i suoi scopi precipui — creerà nei comuni adatti l'ufficio turistico, sezioni locali, promuoverà una larga propaganda a favore del Piemonte, specie nelle zone più colpite dalla disoccupazione, [illegible] coordinerà l'azione in rapporto alle rispettive valli, e promuoverà riunioni, convegni, escursioni e gite in comune, ecc.

L'assemblea accettò per acclamazione il nome dell'on. Bascelli per inviare un telegramma di omaggio al Comando provinciale di Milizia per la Sicurezza dell'Onore, i Presidenti dei Consigli e Rappresentanze delle quattro Provincie, i Sindaci dei Capoluoghi delle stesse, i Presidenti delle Camere di Commercio del Piemonte, il Direttore Generale del Turismo Dott. Italico, il Presidente dell'Ente di Coordinamento dei Movimenti, i Presidenti della «Pro Italia», del Club Alpino Italiano, della «Pro Torino», della Società Escursionisti, dell'Automobil Club Italiano, della Società di Archeologia e Belle Arti.

Precedentemente prima alla nomina delle cariche sociali, il Consiglio Direttivo risultò costituito nel modo seguente: Presidente On. Alberto comm. cav. G. M. — Vicepresidenti Tesoro ai Castelli: conte avv. prof. Carlo Gerbaudi; comm. avv. Cesare [illegible] — Consiglieri: Abrate Ercole Antonio cav. uff. [illegible] Bianchini avv. Guido — Cicco cav. Ignazio, [illegible] conte avv. Vittorio, consigliere cav. prof. dott. Angelo Ghisleri — Arnaud cav. Guido — Bellero, Marchese dott. comm. Carlo, Marinetti Nino, Oliveri Zorini Giuseppe, Noti cav. uff. avv. Silvio Armando, Rey avv. Pio Vincenzo, Revigliasco cav. uff. Teodoro cav. Giuseppe, Valletta rag. Vittorio, Ferraris cav. uff. rag. Enrico — Supplenti: Martelli cav. Mario; Porlo Alessandro.

Un telegramma di popolari torinesi all'on. Micheli

«A nome di un notevole gruppo di amici, che aderiscono a determinazioni della riunione del 9 c. l. di Comitato per candidati dell'onorevole Micheli, e mio a quella seduta di presidente non intervenuto — On. Carlo Micheli - Comunità - Arduino, amici torinesi sono non divisero [illegible] che [illegible] deliberazione. Sociale [illegible] Luigi - Ferrari Giorgio».

Vendita di uova fresche e di merluzzo

Il municipio comunica che a partire dal 16 corrente mese nei magazzini di via Giulio Cesare, n. 5, pone in vendita uova fresche al prezzo di centesimi di L. 4.80 la dozzina. La detta vendita continuerà ogni 15 di ogni mese.

Il Municipio comunica pure che a partire dal 16 corr. mese pone in vendita nei locali Piazzarelli, nelle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 dei giorni festivi esclusi, il pomeriggio del sabato, una partita di merluzzo stagionato. La distribuzione avrà in numero di chilogrammi disponibile, agli operai iscritti alla Cooperativa ed ai negozianti in quanto dei quali dovranno farne richiesta all'ufficio del lavoro nei locali sopra indicati presso l'Isola Piemontese di Corso Duca degli Abruzzi, 15, entro domani, 16 corrente. Ogni esercente dovrà compilare la propria identità personale e quella del commesso del peso esercizio, il quantitativo della vendita dovrà essere venduto unicamente al minuto nel territorio del Comune di Torino al prezzo di L. 4.50 al chilogramma, vendendo cioè, a L. 5 il chilogramma al vendere [illegible] Corso Duca degli Abruzzi si provvederà a tempi di legge.

A partire da lunedì 16 corr. mese e nei seguenti giorni martedì 17 corr. verranno rilasciate dal competente Ufficio, via Corte d'Appello, 4, le tessere di acquisto zucchero per la fabbricazione (assegnazione di generale) alle Ditte che eventualmente non l'avessero ancora ritirato. Le interessati dovranno presentarsi muniti del permesso di lavorazione bollettone rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

Adunanza pubblica
della Camera di Commercio

Ieri alle 15.30 la Camera di Commercio ha tenuto adunanza sotto la direzione del suo presidente comm. Boselli. Il presidente riferisce sull'organizzazione del servizio postale durante le feste, nella quale occasione, dice, si è constatata qualche manchevolezza nello Stabile della Posta in corrispondenza a quello che si sperava la «Pro Italia». Il cons. Mandrino di Mondovì, il cav. Guido Arnaud, il conte avv. Cabrino, il comm. avv. Costa-Gatti, l'avv. Bon, il rag. De Maestri, il sig. Paolo e il relatore che ringraziò commosso a nome di tutti gli oratori, venne approvato all'unanimità e con assai lusinghiere manifestazioni lo statuto proposto da un'apposita commissione sotto dall'unanimità dei primi aderenti.

Dallo statuto approvato e dal Regolamento che provvede alla applicazione di esso, risulta che la «Pro Piemonte» — per conseguire i suoi scopi precipui — creerà nei comuni adatti l'ufficio turistico, sezioni locali, promuoverà una larga propaganda a favore del Piemonte, specie nelle zone più colpite dalla disoccupazione, [illegible] coordinerà l'azione in rapporto alle rispettive valli, e promuoverà riunioni, convegni, escursioni e gite in comune, ecc.

L'assemblea accettò per acclamazione il nome dell'on. Bascelli per inviare un telegramma di omaggio al Comando provinciale di Milizia per la Sicurezza dell'Onore, i Presidenti dei Consigli e Rappresentanze delle quattro Provincie, i Sindaci dei Capoluoghi delle stesse, i Presidenti delle Camere di Commercio del Piemonte, il Direttore Generale del Turismo Dott. Italico, il Presidente dell'Ente di Coordinamento dei Movimenti, i Presidenti della «Pro Italia», del Club Alpino Italiano, della «Pro Torino», della Società Escursionisti, dell'Automobil Club Italiano, della Società di Archeologia e Belle Arti.

Precedentemente prima alla nomina delle cariche sociali, il Consiglio Direttivo risultò costituito nel modo seguente: Presidente On. Alberto comm. cav. G. M. — Vicepresidenti Tesoro ai Castelli: conte avv. prof. Carlo Gerbaudi; comm. avv. Cesare [illegible] — Consiglieri: Abrate Ercole Antonio cav. uff. [illegible] Bianchini avv. Guido — Cicco cav. Ignazio, [illegible] conte avv. Vittorio, consigliere cav. prof. dott. Angelo Ghisleri — Arnaud cav. Guido — Bellero, Marchese dott. comm. Carlo, Marinetti Nino, Oliveri Zorini Giuseppe, Noti cav. uff. avv. Silvio Armando, Rey avv. Pio Vincenzo, Revigliasco cav. uff. Teodoro cav. Giuseppe, Valletta rag. Vittorio, Ferraris cav. uff. rag. Enrico — Supplenti: Martelli cav. Mario; Porlo Alessandro.

Un telegramma di popolari torinesi all'on. Micheli

«A nome di un notevole gruppo di amici, che aderiscono a determinazioni della riunione del 9 c. l. di Comitato per candidati dell'onorevole Micheli, e mio a quella seduta di presidente non intervenuto — On. Carlo Micheli - Comunità - Arduino, amici torinesi sono non divisero [illegible] che [illegible] deliberazione. Sociale [illegible] Luigi - Ferrari Giorgio».

Vendita di uova fresche e di merluzzo

Il municipio comunica che a partire dal 16 corrente mese nei magazzini di via Giulio Cesare, n. 5, pone in vendita uova fresche al prezzo di centesimi di L. 4.80 la dozzina. La detta vendita continuerà ogni 15 di ogni mese.

Il Municipio comunica pure che a partire dal 16 corr. mese pone in vendita nei locali Piazzarelli, nelle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 dei giorni festivi esclusi, il pomeriggio del sabato, una partita di merluzzo stagionato. La distribuzione avrà in numero di chilogrammi disponibile, agli operai iscritti alla Cooperativa ed ai negozianti in quanto dei quali dovranno farne richiesta all'ufficio del lavoro nei locali sopra indicati presso l'Isola Piemontese di Corso Duca degli Abruzzi, 15, entro domani, 16 corrente. Ogni esercente dovrà compilare la propria identità personale e quella del commesso del peso esercizio, il quantitativo della vendita dovrà essere venduto unicamente al minuto nel territorio del Comune di Torino al prezzo di L. 4.50 al chilogramma, vendendo cioè, a L. 5 il chilogramma al vendere [illegible] Corso Duca degli Abruzzi si provvederà a tempi di legge.

A partire da lunedì 16 corr. mese e nei seguenti giorni martedì 17 corr. verranno rilasciate dal competente Ufficio, via Corte d'Appello, 4, le tessere di acquisto zucchero per la fabbricazione (assegnazione di generale) alle Ditte che eventualmente non l'avessero ancora ritirato. Le interessati dovranno presentarsi muniti del permesso di lavorazione bollettone rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

La risoluzione della vertenza dei conciatori

Dopo lungo e laborioso trattative, la questione degli aumenti di paga per gli operai conciatori è stata risolta. Le due Commissioni, composte, per gli industriali, dei comm. Ferdinando Bocca, comm. Annibale Bocca, sig. Erberto Dorio, sig. Romeo Lanza, sig. Davide Garrone, cav. Giovanni Olivi, delegati per Torino e provincia e Bra, e dell'avv. Carlo Livemont per la Lega industriale, e per gli operai di Giuseppe Ama, Rocco Ubaldina, Bruno Stefano, Girotto Pietro, Peruzzo Vittorio, Bertolini Giovanni, Burdisi, in rappresentanza della Mutua assistenza, assistiti da Nasi Giovanni e il Comitato regionale, e da Luigi Chignoli per la Camera del lavoro, hanno stipulato un accordo sulla base seguenti: *Ripartizione*: categoria A: pennini allacciatori, disgallatori, scarnatori, colatori, soffati, bagnatori e conciatori; categoria B: svisceratori, operai alle macchine, martellatori, cilindratori, lisciatori, rammatori; categoria C: manovali specializzati, purgatori, pelatori, pontaioli ed operai diversi; categoria D: manovali in genere. Donne: categoria A: spelloditrici, adette all'affilatrice, lisciatrici, scricciaggio, granitura, bertondaggio, bottanio, spazzolatrici, botanista, pastatrici, sgocciatrici, diratrici, sopratutatrici: categoria B: donne manovali in genere. *Paghe orarie* — annui: categoria A L. 2.35, B L. 2.05, C L. 1.90, D L. 1.80; donne, categoria A L. 1.80, categoria B L. 1. Questa paga decorrerano dal 1.o febbraio 1920. I cottimi saranno ritmeggiati in modo che l'operaio cottimista raggiunga una mercede non inferiore al 20 % della paga oraria. Agli apprendisti ed agli operai meno validi la mercede sarà stabilita volta per volta, d'accordo fra la Commissione interna e la Ditta.

Il lavoro notturno sarà compensato con un aumento del 25 %. Sono riconosciute l'organizzazione e le Commissioni interne. Alle donne che fanno uguale lavoro degli uomini sarà corrisposta la paga uguale per gli uomini. Le multe non saranno superiori al 20 % della paga giornaliera, ed il loro ammontare andrà a scopo di beneficenza fra tutto il personale organizzato o no. La differenza di paga fra Torino ed i centri minori della provincia verranno risolte localmente fra industriali ed operai. Seguono altre stipulazioni di minore importanza.

Un punto del concordato non è stato ancora definito, essendo qualche divario fra industriali ed operai, ed è quello che riguarda le sospensioni di lavoro, che sono così considerate nel testo: «In caso di interruzione di lavoro non dipendente dall'operaio o neppure da scioperi o da serrate, tanto nello stabilimento che in altre industrie, neppure da installazione delle stabilimento e della generatrici di forza, verrà corrisposto all'operaio il 50 % della paga oraria della categoria a cui esso appartiene durante tutta la durata della interruzione, purchè questa non oltrepassi i 12 giorni lavorativi. Sarà in facoltà della Ditta di occupare, potendolo, le maestranze ad altri lavori, mantenendo loro in questo caso la piena paga oraria della categoria a cui appartengono rispettivamente. Perdono il diritto alle indennità di cui sopra gli operai che si rifiutassero».

Questi nuovi patti vennero approvati dall'assemblea degli industriali, tenutasi all'uopo alla sede della Lega industriale. Gli operai, a loro volta, si riunirono ieri alle 15.30 nel salone sottoterraneo della Camera del lavoro, dove parlarono Chignoli e Naser, che fecero la relazione sulle trattative e sulle nuove condizioni di lavoro stipulate. Misero in rilievo le migliorie di mercedi e di trattamento ottenute, e si soffermarono sul punto, ancora controverso, delle sospensioni di lavoro. Il Comizio deliberò di accettare le nuove stipulazioni, di ratificare il concordato fece le clausole accettate, e diede mandato alla Commissione di continuare le trattative per appianare le supposti divergenze relative alle interruzioni di lavoro. Verso le 18 il comizio ebbe termine.

A proposito della vertenza
del Cotonificio Mazzonis

Nel dare il resoconto della prima seduta della Commissione conciliativa, incaricata di esaminare l'importante vertenza Mazzonis, abbiamo riferito, concretamente, come siasi [illegible] la deposizione del signor Alessandro Galli nel corso della quale venne fatta il nome del signor Giovanni Antonietti, capo operaio, alla dipendenza della Ditta Mazzonis. Su questo argomento, il signor Giovanni Antonietti ci manda la seguente lettera che, per debito di lealtà, pubblichiamo:

«Il mattino di ieri mi pregiato suo giornale, sotto il titolo «La vertenza del Cotonificio Mazzonis», pubblica che il signor Alessandro Galli disse alla Commissione di conciliazione che nel caso dell'operaio Domenico Bertino io avevo tutti i torti, poichè il padrone (mancò alla Fonderia di Torre Pellice di difendere con una [illegible] essendomi io [illegible] pagamento di [illegible] non [illegible] pure cosa: il processo a me [illegible] termine per eccesso della [illegible] della sua querela, mentre che io non sollecitai punto, perchè convinto di essere in [illegible] di assolutoria, e [illegible] di addimostrarmi una cosa delle solite menzogne dette [illegible] all'Ercole, ciò feci, non perchè [illegible] riscontrabile, ma perchè la Bertino e sua famiglia [illegible] servizio della [illegible] di Rivarolo, [illegible] chiaramente dal verbale di reclamo, del quale le unisco copia. Le lascio [illegible] di fare mi pregiudicano moralmente e materialmente, [illegible] ricorso alla [illegible] della S. V., [illegible] di voler pubblicare la presente, e, se è possibile, anche il verbale di reclamo.

«Devotissimo Giovanni Antonietti».

Nel verbale di reclamo, firmato dai signori: avvocato Luigi Armosino, perito, Modenese, cancelliere, Bertino Domenico, perito Giovanni e Antonietti Giov., è detto testualmente che i firmato dichiarano di «far [illegible] della querela inviata il 1° gennaio 1920, contro Antonietti Giovanni, per fatti in esso esposti».

«E' pure presente Antonietti Giovanni, di Carlo, il quale dichiara di accettare la fatti [illegible]

«Attestano, di più scopo di accertare la [illegible] della [illegible] visto che le condizioni finanziarie della [illegible] Bertino, padre e figlio, [illegible] nella impossibilità materiale di pagare [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il Trattato di Versailles in revisione

La rinuncia all'estradizione del Kaiser

e la transazione sulla "lista nera,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Millerand, insieme col generalissimo e con gli altri generali che lo accompagnano, partirà domattina per Parigi, ma non interverranno ancora contrattempi ministeriali; egli tornerà a Londra subito dopo l'assunzione di Deschanel alla presidenza della Repubblica, cioè mercoledì o giovedì prossimo. Durante la sua assenza, farà le sue funzioni nell'aula conferenziale l'ambasciatore Cambon. Mentre la Turchia, la Russia e l'Adriatico — per accennare soltanto alle questioni principali — rimangono sempre aliquando incompiute, la Conferenza considera di aver liquidato in definitiva almeno uno dei suoi compiti: quello relativo alla estradizione del Kaiser e della consegna dei colpevoli tedeschi.

Pertutto, l'invio delle Note di risposta all'Olanda ed alla Germania intorno alle due controversie, segna piuttosto un inizio che una fine della discussione al riguardo. E' infatti fatto soltanto il punto di vista della sostanza, perchè una carica di alto esplosivo si è mutata in un decotto di camomilla, che resta ancora da centellinare. Invece, si è inclinevole iniziato qualche cosa di nuovo, cioè la revisione del Trattato di Versailles. Queste due ultime Note del Triumvirato segnano praticamente l'inizio di quella revisione contro la quale taluni vagliono ancora impegnarsi, mentre in cuor loro la riconoscono essi pure, come tutti quanti, inevitabile. I due documenti significano in pratica abrogazione delle clausole del Trattato intorno alle responsabilità. La Nota all'Olanda rinuncia praticamente alla estradizione del Kaiser ed all'idea di processarlo. Il suggerimento che Guglielmo venga internato a Giava verrà senza dubbio cortesemente declinato dall'Olanda, giacchè le leggi olandesi non contemplano un procedimento simile nei riguardi dei rifugiati politici. In una parola, si può dire che il processo al Kaiser non si farà più e che quell'infelice uomo resterà a scontare le sue colpe in Olanda, dove egli ed i suoi non hanno mai avuto il più lontano timore di venire estradati.

La nota di risposta alla Germania, secondo tutte le indagini, equivarrebbe alla sua volta una rinuncia ai responsabili tedeschi enumerati nella famosa lista nera. Pare che il documento faccia distinzioni sottili fra colpevoli politici e colpevoli di reati comuni e contro l'umanità. Soltanto per questi ultimi verrà chiesto un processo sul quale si terrà accidentalmente a transazione, accogliendo forse la proposta di un tribunale internazionale sotto l'egida della Lega delle Nazioni, oppure permettendo alla Germania di giudicare i veri delinquenti nel paese. Ad ogni modo, la grande rappresentazione politica e morale si è eclissata facendo posto ad un po' di cronaca nera. Gli alleati si accontentano dello schiacciamento di qualche rospo, mentre prima erigevano le penne degli avoltoi. In questo campo è finito per prevalere la politica del buon senso. Essa era imposta da tutti i liberali inglesi e italiani. L'America poi aveva fatto sapere che, per conto suo, era contrario al processo di qualunque accusato tedesco. Nella conferenza di Londra la tesi conciliativa è stata sostenuta particolarmente da Nitti, il cui spirito alla cooperazione fra vinti e vincitori non è caduto nel suolo qui in Inghilterra.

Lloyd George ha impegnato le vedute del nostro primo Ministro nei riguardi delle note di risposta e all'accordo così stabilitosi fra l'Italia e Inghilterra, ha dovuto naturalmente inchinarsi la politica francese, che si prospettava intransigente non tanto per ottenere le teste degli imputati quanto per procacciarsi un titolo ad ulteriori ipoteche sul terreno del Reno. L'opera di revisione del trattato così iniziata continuerà senza fallo. E' però probabile che essa giunga troppo tardi, giacchè molte posizioni conciliative sono irreparabilmente perdute. Il pubblico inglese rimane indifferente non solo all'ultimo atto della commedia del Kaiser e dei colpevoli tedeschi, ma a tutta quanta la conferenza e alle sue deliberazioni. I giornali la seguono con brevi sommari e assenza polemica e comparsi qui, come accadeva a Parigi.

M. P.

Battaglia tra ladri ferroviari e carabinieri

Un ragazzo vittima innocente

Milano, 14, notte.

L'audacia dei ladri ferroviari è giunta a tal punto che oggi si ha da registrare una vera battaglia fra forza pubblica e ladri, in pieno giorno e proprio alle porte di Milano. Nel pomeriggio una pattuglia di carabinieri in perlustrazione lungo la linea ferroviaria, presso la cascina Landa ad un chilometro da Lambrate, sorprendeva un gruppo di malviventi in agguato nell'attesa di un treno merci. Alla vista dei militi, i malandrini, armati di fucili e di rivoltelle, aprirono un fitto fuoco contro di essi. I carabinieri risposero con fuoco di moschetteria non meno violento e avvenne uno scontro fra ladri. Allora costoro si diedero alla fuga e uno di essi fuggendo lasciò cadere sulla sponda di un fossato una rivoltella. Al rumore della battaglia erano intanto accorsi gli abitanti della cascina Landa e fra essi alcuni ragazzi. Uno di questi, certo Primo Pozzi di Natale, curiosando, rinvenne a terra la rivoltella gettata dal ladro e raccolsela, la mostrò ad uno suo piccolo compagno Luigi Pozzoli di anni 11. Mentre il Pozzoli girava nelle sue mani inesperte la rivoltella, un colpo è partito e ha raggiunto alla fronte il Pozzi, freddandolo. Subito accorsero i parenti. Non è descrivibile la scena di dolore straziante alla quale si è abbandonata la madre vedendo il figlio morto. Chiamato un dottore da Lambrate, questi non potè che constatare la morte del ragazzo e ordinare il trasporto al cimitero di Lambrate stesso.

Una catastrofe aviatoria

durante una prova cinematografica

Napoli, 14, notte.

Si trovano a Napoli da qualche giorno gli attori cinematografici di una sola Casa di cui faceva parte il giovane artista Natale Guillaume, nativo di Genova e domiciliato a Roma, in via Ripetta, fratello appunto del signor Poldino, proprietario della Casa. Scopo della permanenza nella nostra città di questa compagnia era di eseguire una film dal titolo «L'ultima favola» nella quale un idrovolante doveva compiere delle evoluzioni. All'uopo era stata chiesta alle superiori autorità militari l'autorizzazione di servirsi di un apparecchio della stazione di idrovolanti di Pizzofalcone. L'autorizzazione venne accordata. La film è stata eseguita oggi e l'idrovolante, pilotato dal valoroso maresciallo di marina Francesco Cinque, aveva a bordo il Natale Guillaume. L'idrovolante aveva già compiuto felicemente alcune evoluzioni. Poi il pilota aveva cercato di ammarrare, ma avendo sentito sfavorevole, non vi era riuscito. Tentò parecchie volte ma inutilmente. Infine, disgraziatamente, a 15 metri di altezza, avendo il vento spezzato alcuni fili del timone di comando, l'idrovolante si capovolse precipitando sulla spiaggia. Il Guillaume è stato tolto di sotto i rottami dell'apparecchio rantolante, avendo riportato la frattura del cranio. Il pilota Cinque è stato raccolto in gravissime condizioni e venne trasportato in fin di vita all'ospedale militare. La autorità militari hanno aperto una severa inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI.

L'accordo concluso tra i lavoranti e principali parrucchieri per tramite della Camera del Lavoro, porta a L. 55 le paghe settimanali per i lavoranti di prima categoria ed a L. 45 le paghe per quelli di seconda categoria; tutto oltre le mancie. Di comune accordo si è stabilito di chiudere i negozi nei giorni festivi, alle 20, nei sabati, alle 21, nelle domeniche, alle 17, ed in alcune feste dell'anno alle 12.

Le ulteriori concessioni della commissione per l'equo trattamento

Roma, 14, notte.

La Commissione per l'equo trattamento nelle sedute di giovedì e venerdì, assolvendo l'impegno preso col ministro dei Lavori Pubblici, on. Pantano, ha condotto a termine l'esame delle ulteriori richieste del personale delle ferrovie secondarie e tramvie, pervenute dalle varie organizzazioni. La Commissione ha concesso a talune di tali richieste, il cui accoglimento appariva possibile in via di equità. L'on. Pantano ha quindi ricevuto oggi il Comitato centrale del Sindacato nazionale dei ferrovieri secondari e tramvieri ed interavignatori, ed ha illustrato il complesso delle disposizioni che regolano il nuovo trattamento, che assicura al personale notevoli vantaggi in confronto allo stato attuale. Il Regolamento organico delle aziende preparato dalla Commissione rappresenta quanto di più moderato vi è nella disciplina dei rapporti fra capitale e lavoro. Per la prima volta nella legislazione italiana si dà vita alla Commissione interna del personale. Per i procedimenti disciplinari sono assicurate a tutto il personale garanzie non inferiori a quelle dei pubblici ufficiali di qualsiasi grado, mentre il Consiglio di disciplina è costituito con numero pari di rappresentanti delle aziende e del personale: questi ultimi elettivi. E' stato abolito l'avventiziato di carriera: è stato ridotto il periodo di prova; è stato portato ad un anno il periodo di tempo di malattia con conservazione della retribuzione. Minuta disposizioni provvedono al miglioramento delle condizioni degli ambienti di lavoro, ed è stato garentito, in ogni caso, il concorso delle aziende nel pagamento del vestiario non inferiore al sessanta per cento. Queste disposizioni rappresentano un minimo per tutte le aziende, facendosi salvi i diritti acquisiti del personale. Il trattamento finanziario è stato notevolmente migliorato: le paghe e gli stipendi sono stati elevati alla misura più alta raggiunta dai più recenti concordati di lavoro per categorie analoghe, senza tener conto dei vantaggi di stabilità, di previdenza, di pagamento dei giorni di riposo, e così via.

Sull'inquadramento si terrà conto in misura equa dell'anzianità di grado, non però nel totale, perchè questo non apparirà giusto ed avrebbe reso pressochè effimeri i minimi di stipendio. La competenze accessorie sono state elevate; altre ne sono state assunte obbligatorie per tutte le aziende: tali l'indennità di malaria in misura uguale alle ferrovie dello Stato, l'indennità di lavoro notturno dalle ore 22 alle ore 5, l'indennità di lavoro straordinario, e così via. Gli oneri che deriveranno dal nuovo trattamento, che avrà effetto retroattivo, cioè col 1.o gennaio 1919, non sono rilevanti. Per far fronte ad essi si dovrà aumentare il diritto fisso in misura del 200 per cento, ciò che porterà un aumento minimo di due soldi su qualsiasi corsa delle tranvie urbane, e porterà sensibili aumenti nelle tariffe di passeggeri e di merci sulle ferrovie secondarie e sulle tranvie interurbane. Inoltre si dovranno addossare al Tesoro oneri rilevanti, che superano i cento milioni per gli arretrati ed oscilleranno prevedibilmente fra 40 ai 50 milioni all'anno in aggiunta alla somma di circa 100 milioni che già il Tesoro eroga annualmente per concorrere al trattamento del personale delle ferrovie secondarie e delle tramvie. Il Governo ha dichiarato di non poter superare queste cifre, già così alte, date le condizioni della pubblica finanza, mentre non pare possibile aggravare ulteriormente le tariffe. L'on. Pantano, separandosi dal Comitato, ha espresso la fiducia che il personale si renderà conto dell'entità dei miglioramenti morali ottenuti. Ogni agitazione, oltre ad essere non giustificata e nociva, violerebbe il prestigio invocato dallo stesso personale di affidare la determinazione del trattamento ad una Commissione mista estranea agli interessati delle parti.

La strage degli chauffeurs

Gli assassini o i loro complici arrestati

Udine, 14, notte.

L'altra sera, verso la mezzanotte, in seguito all'intensificata vigilanza, gli agenti di P. S. sorprendevano nel garage Vanzetto, in viale Venezia, una vetturetta pronta a partire con due automobilisti. Questi apparvero sospetti e vennero arrestati. Sono certi Marino Bonfenato di Forlì e Pompilio Modesto di Rimini. Durante il primo interrogatorio negarono vivacemente ogni rapporto col delitto di Povoletto (assassinio dei due chauffeurs): ma stamane, dinanzi alle incalzanti domande, finirono per dichiararsi complici degli assassini. L'autovettura, benchè alquanto trasformata, veniva poi riconosciuta per una delle Fiat della Deputazione provinciale. La polizia venne pure a conoscere che a San Daniele del Friuli la sera del delitto, verso le dieci e mezza, si erano presentati all'osteria di certa Vincenza Gai due automobilisti con due vetture, i quali chiesero ed ottennero ospitalità. Al mattino seguente uscirono a poi tornarono a prendere le automobili insieme a un terzo individuo. Negli arrestati il Gai riconobbe coloro che dormirono nella sua osteria. Si apprende ora che a Cosano, fra Udine e San Daniele, venne rintracciata anche la seconda vettura.

Il concordato dei chimici

La fine dello sciopero in Lombardia

Milano, 14, notte.

Ha avuto luogo oggi nel pomeriggio al Teatro del Popolo il comizio dei lavoranti chimici. Il segretario della Federazione operai ha esposto le clausole del concordato con parole di soddisfazione per la vittoria. Così in Lombardia si riprenderebbe il lavoro per tutte le fabbriche, lunedì. Il segretario della Federazione operai chimici partirà poi lunedì sera per Roma per conferire col Ministro Ferraris il quale si è interessato della vertenza e corse comporla anche per le altre regioni d'Italia.

Il congresso del U. V. I.

L'accordo raggiunto sulla questione " dilettanti „

Genova, 14, notte.

Nel salone della Camera di Commercio è stato inaugurato oggi il 45.o Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana. Alla presidenza del Congresso l'assemblea ha chiamato il geometra Ernesto Bobbio ed a segretario il signor Cantani Giovanni. Vengono senz'altro approvati il verbale dell'assemblea precedente, la relazione morale e finanziaria, nonchè il bilancio preventivo per il prossimo anno. Il Congresso, accettata poi la inversione dell'ordine del giorno, proposta da Silvestri, passa subito alla discussione della questione dei dilettanti. Dopo animata discussione, alla quale parteciparono Peyla, Bertolino e Cangi, quest'ultimo in rappresentanza delle Società meridionali, in un breve intervallo di riposo si raggiunge l'accordo fra le varie tendenze e viene approvato a grande maggioranza (23 voti favorevoli contro 13 contrari ed uno astenuto) il seguente ordine del giorno presentato dal collega avvocato Ambrosini:

« Il Congresso riconosce opportuno di mantenere la classe dei dilettanti che nella forma e nella sostanza risponde al suo nome; sancisce che ai dilettanti sia concesso di fare qualsiasi *reclame* e siano corrisposti compensi indennità che per il corridore assumano il carattere di *corsone* di lucro; delibera che i corridori siano divisi in tre classi: 1.o *Professionisti*, comprendente gli attuali professionisti seniores a termini dell'art. 5 del regolamento corse; 2.o *Juniores*, che comprenda i corridori attualmente professionisti juniores e quelli attualmente dilettanti che ne facciano domanda o siano passati fuori dalla Commissione sportiva; 3.o *Dilettanti*, tutti gli altri, divisi in due categorie, prima e seconda, a termini dell'attuale regolamento ».

Al Congresso ritirece poi Peyla sulla seduta franlasi a Parigi dall'Unione Ciclistica Internazionale, alla quale ha partecipato in rappresentanza della nostra Unione. La sua condotta non solo è stata pienamente accolta, ma gli ha valso un sincero voto di plauso, votato ad unanimità con speciale ordine del giorno dall'assemblea. Il Congresso continuerà domani.

ULTIME DI CRONACA

"Tonin Buracio „ all'incanto

La "Kermesse„ prorogata

Il tempo favorisce l'esito della grande Kermesse di beneficenza promossa dall'Associazione della Stampa in Piazza Vittorio Veneto ed in Piazza Emanuele Filiberto ed il pubblico accorre sempre numeroso al Banco di Beneficenza. La Commissione benemerita di questa organizzazione mentre ringrazia tutti coloro che vollero offrire doni invita i molti che ancora non lo hanno fatto ad inviare la loro offerta presso la sede della Croce Rossa Italiana in Piazza Vittorio Veneto, 9.

La Commissione organizzatrice della Kermesse assecondando il desiderio espresso da tutti gli utenti dei divertimenti delle due piazze ha interessato il signor Regio Commissario conte F. Olgiati per ottenere una dilazione dei festeggiamenti a tutto il 22 febbraio. Il conte Olgiati, tenuto assennatamente conto dello scopo dell'organizzazione benefica, ha concesso la dilazione e così la Kermesse continuerà più precisamente nei giorni 19, 21 e 22 corrente mese. Nel pomeriggio di giovedì avrà luogo la lotteria dei premi con biglietto da lire cinque e sarà messo pure all'incanto presso il Banco di Beneficenza un bel semaforo « Tonin Buracio », grazioso dono del signor Umberto Fiandra.

Tre individui sospetti

arrestati alla stazione Vallino

I frequenti furti alle stazioni ferroviarie compiuti negli scorsi giorni che volle a volta abbiamo segnalato, hanno indotto il Commissariato di P. S. a triplicare la sorveglianza nei diversi centri maggiori e costituire una speciale sorveglianza lungo le linee e nei punti di più vasta sosta dei vagoni. Uno di questi pattuglioni, durante la sua ispezione, ha fatto la notte scorsa tre importanti arresti alla stazione Vallino.

I tre erano in atteggiamento sospetto. Non si riuscì a capir quali operazioni avevano in animo di compiere, ma qualche cosa le guardie compresero che tramavano. Li circondarono e per quanto questi tentassero di opporre resistenza, riuscirono ad arrestarli.

Risultarono essere: Vincenzo Ferrero del fu Giacomo, di anni 29 di Oneino, abitante in corso Cairoli, 18 bis, rivenditore ambulante, Antonio Genasetti, di anni 21, da Torino, meccanico disoccupato, Giorgio Almone, di anni 25, fuciniatore, pure disoccupato. Il Ferrero aveva in tasca una rivoltella carica con cartucce di bellette. L'arma che aveva il Ferrero era di proprietà dell'Almone il quale aveva in tasca delle cartucce di riserva. Mentre tentavano di arrestarlo il Genasetti si affrettò a stracciare un documento che teneva in tasca. Risultò essere un passaporto intestato a Luigi Chiusano di anni 26, indubbiamente rubato dal Genasetti.

Il possesso del Ferrero è del più foschi. E' già stato condannato 29 volte per reati contro le persone e la proprietà.

Due ladri di stoffe

sorpresi a trasportare il bottino

In seguito a disposizioni del vice-Questore avv. Tabusso, il Capo della Polizia giudiziaria avv. Palma incaricava ieri l'ispettore Gelli e gli agenti Di Pietro, Fragione e Boz di uno speciale servizio di investigazione per scoprire gli autori di un furto di stoffe, avvenuto alle Ferrovie in danno della Ditta Poma, che aveva fatto una spedizione alla Ditta Pasquale Bevilacqua di Napoli per mezzo della Società piemontese trasporti.

Gli agenti, sapendo che proprio nel pomeriggio durante l'ora del maggior traffico, in merce doveva essere portata via dal nascondiglio dove i ladri l'avevano deposta, si misero in appostamento in via Madama Cristina e verso le 14 videro infatti passare un carrello trainato a braccia da un giovanotto. Due individui lo scortavano a debita distanza. Gli agenti, il momento opportuno, si avanzarono e senza troppe cerimonie sottrassero addosso ai due messeri di scorta, che si trovarono nell'impossibilità di opporre la benchè minima resistenza. Fu sequestrato anche il carretto e tutta la comitiva prese la via della Questura. La merce, venduta pezzo di stoffa di colone, era proprio quella rubata alle Ferrovie; quanto ai due mariuoli furono identificati per Giuseppe Bracelli fu Luigi, d'anni 29, abitante in corso Dante, 44 e Giuseppe Montarone fu Pietro, d'anni 27, abitante in via Aldega, 18.

Stato Civile di Torino

14 febbraio 1920.

NASCITE (8): maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Adalio Umberto con Wibropp Teresa — Bosio Pietro con Zorgniotti Vittoria — Comba Giuseppe con Boria Caterina — Fagnoni Costanzo con Cherubini Ismaltia — Guido Augusto con Prosa Maria — Milanoli Ercole con Paconi Angiolina — Perrino Mario con Poggi Luigia — Rocco Giorgio con Villoria Angela — Sandrone Giuseppe con Diano Delfina — Quaglia Angelo con Manera Santina — Vaschetto Pietro con Cassino Linda — Miraglio Alberto con Berardo Margherita — Apasso Achilla con Grisetto Maria — Bruno Francesco con Cavalchione Maria — Camana Lorenzo con Ghiotti Marianna — Carando Giuseppe con Dejeroni Teresa — Derolis Lodovico con Bosco Margherita — Elia Giuseppe con Molino Antonia — Mantuari Angelo con Ricosa Margherita — Pasta Ernesto con Maia Celestina — Ragalleticino Paolo con Garravagno Amalia — Ferrolino Carlo con Pedrini Emilia — Rinaldi Giacomo con Busca Beatrice — Strumia Andrea con Buri Maria — Cossola Giuseppe con Chiosso Margherita — Predetti Francesco con Galletti Maria — Bolla Giuseppe con Raffero Anna — Giuliano Edoardo con Sciascia Evelina — Bacchino Giuseppe con Nelli Anna — Carelli Alcesta con Vanni Regina — Debernardi Giovanni con Mangelli Cecilia — Francese Agostino con Panino Lucia — Grigio Domenico con Grigliatti Teresa — Orecchia Giacomo con Scarafotti Teresa — Bancilotti Giuseppe con Airoldi Luigia Anna — Buella Agostino con Maranzano Pierina — Contessa Enrico con Grosso Cristina Maria — Bruno Federico con Preia Teresa — Grifa Giuseppe con Cima Maria — Pennazio Giovanni con Bregent Annunziata — Bisagliono Giuseppe con Dioro Felicita — Capra Carlo con Occhetti Caterina — Chiabergo Innocente con Barberis Angela — Ernesti Cesare con Prina Luigia — Colle Pietro con Ghiotto Caterina — Pandolfo Giuseppe con Pinto Maria — Pautasso Giuseppe con Testa Maria — Perletto Angelo con Olivero Margherita — Piazza Carlo con Vellottini Irma — Xardi Alfredo con Dodo Margherita — Varesi Gaetano con Ferrero Merlina Maria — Mora Giuseppe con Girardi Agata — Ribero Costanzo con Dincerti Ines — Cavaliero Giovanni con Mancaliere Rosa — Valerani cav. avv. Giulio con Ferro Desiderata.

MORTI: Ramagno Margherita n. Chiabaio, d'anni 82, di Cassino, casalinga, via Vinadio, 4 — Soravera Teresa ved. Gallin, id. 72, di Orbassano, casalinga, via Milano, 12 — Bertiano Giuseppe fu Giovanni, id. 43, di Biella, litografo — Pignat Leonilda fu Innocenzo, id. 37, di San Marcello (Aosta) sarta — Serenino Maria, id. 21, di Luserna San Giovanni, infermiera — Beatty Melania, id. 56, di Tremezzina (Sondrio), casalinga, via Orfane, 24 — Bonolavanti Giovanni fu Giovanni, id. 22, di Torino, muratore, via Principe Amedeo, 29 — Botto Maria ved. Stragiotto, id. 82, di Villarbasi, casalinga, via Parella, 39 — Pasquini Rita di Francesco, id. 22, di Torino, casalinga, via Lanzi, 105 — Parodi Giacomo di Giovanni, id. 58, di Moncalieri, fabbricante, via Proverà, 25 — Peretti Paolo di Giuseppe, id. 36, di Orbassano, via Domenico di Andrea, id. 29, di Torino, decoratore, via Sant'Agostino, 30 — Savarese Vincenzo di Ginantonio, id. 6, di Teramo, scolaro, piazza Statuto, 10 — Calda Eugenia, id. 45, di Vercelli casalinga, via Belfiore, 8 — Prato Giuseppe fu Pietro, id. 59, di Lanzo, contadino — Aimo Rosa ved. Verdoia id. 75, di Asti, agiata, via San Quintino, 41 — Dalice Paola fu Francesco id. 81, di Torino, agiata, via Bertola, 16, id. 65, di Macerata, Cercolazione — Landro Michele fu Giacomo, id. 56, di Piano (Spezia), bottaio — Bertola Francesco id. 15, di Pigone, agricola, strada Vercelli, 177 — Ramella Teresita fu Gesio, id. 46, di Torino, fornitore via Asiago, 36 — Babigoni Ginevra ved. Bertinaria, id. 59, di Bellinzago, agiata, via Sacchi, 36 — Valtorta Lidia ved. Bernardi id. 43, di Chieri, agiata, via Venti Settembre, 21 — Demarchi Matilde ved. Gallino, id. 77, di Torino, casalinga, via Villafranca, 14 — Simia Felice fu Francesco, id. 65, di Torino, arrotatore cuscello da, via Montanaro, 31 — Martinengo Carlo fu Domenico id. 51, di Mezzale — Israele Ettore di Domenico, id. 15, di Cuneo, contadino — Cornelio Lucia nata Cavalla, id. 59, di Carmagnola, agiata — Fracchiorei Pietro fu Giovanni, id. 61, di Cavaglià, casalinga, via Cavallermaggiore, 27 — Bocchi Selma n. Villoresi id. 45, di Stato Piacentino, agiata, via Venti Settembre, 49.

Più 5 minori d'anni uno.

Tenuto conto di casi a domicilio 21, negli ospedali civili, ecc., 14, non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società Anon. del Regio - Stagione lirica) — Ore 14.30: «Sigfrido» opera di R. Wagner (mutuata per le famiglie, ore 20.30: «Il Tabarro» - «Suor Angelica», «Gianni Schicchi», di G. Puccini (rappresentazioni a prezzi popolari).

CHIARELLA (Compagnia d'operette Bavisi-Fiorenzo-Lombardo). — Ore 14.30 e 20.30: «Chiange la danse» operetta di Cuvo.

CARIGNANO (Compagnia drammi, Carini Gentili). — Ore 15: «La fiammata» comm. di Niccodemi; ore 20.45: «L'avvenire» comm. di A. Cavos.

ALFIERI (Compagnia comica Gatti-Guasti-Bracci) — Ore 15: «Frigia» comm. di Willy Gyp; ore 20.45: «La quistione ed il suo agiuoco» commedia di Rovesquin.

BALBO (Compagnia d'operette Rigatti). — Ore 14.30: «Madama di Tebe» operetta di G. Lombardo; ore 20.45: «Il conte di Lussemburgo» operetta di Lehar.

SERRE (Stagione lirica). — Ore 15.30: «Mignon» opera di A. Thomas; ore 20.45: «Il Trovatore» opera di G. Verdi; ore 20.45: «La Bohème» opera di G. Puccini.

ROSSINI (Compagnia Cassinelli-Piccoli). — Ore 15 e 20.45: «Nessuno sa l'arte», commedia di Berta e Berlenchi.

TRIANON (Compagnia Testa-Rosetti). — Ore 15: «I separatisti» comm. di Sabattini; ore 21: «La bella sfida» comm. di L. Pastrapa.

GIANDUJA (Marionette Lupi, P.zza Lupi). — Ore 15 e 20.45: «L'asia d'la rongna» rivista satirica.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-39) — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli di osservazione:

Pressione barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 13 — 10,5

Temp. minima della notte dal 13 al 14 — 2,5

Borsa di Torino

14 Febbraio 1920

L'attività del mercato fu rivolta oggi quasi esclusivamente agli ex-Ferroviari, Meridionali e Mediterranei, che diedero luogo a notevoli scambi. Verso chiusura alquanto più calme le Meridionali su realizzi. Le Fiat poco trattate; in chiusura ripresero di qualche lira su compere d'arbitraggio.

Pressochè nominali i Consolidati ed i Bancari.

Rendita 3 1/2 64 f. c. 80,35 — Consolidato 5 0/0 cont. 86,25; f. c. 86,65; 86,60 — Banca d'Italia f. c. 1325 — Banca Commerciale f. c. 1251-1250, 1258 — Credito Italiano f. c. 825, 830 — Banco di Roma f. c. 115,50 — Banca Italiana di Sconto f. c. 519 — Ferrovie Mediterranee f. c. 247,25-245, 245 — Ferrovie Meridionali f. c. 350-354, 354 — Rubattino f. c. 835, 833 — Navigazione Alta Italia f. c. 552 — Lloyd Sabaudo f. c. 478 — Elettrica Alta Italia f. c. 360-357, 360 — Ansaldo f. c. 220, 219 1/2 — Raggio f. c. 51 — Fiat f. c. 411-408, 411 1/2 — Ansaldo San Giorgio f. c. 100 — Spa f. c. 214 1/2 — Conciai Vicenza f. c. 156 1/2-156, 157 — Eridania f. c. 428 — Cartiere Italiane f. c. 1500 — Beni Stabili f. c. 210 — Raffinerie f. c. 325 — Cotonificio Piemontese f. c. 230-230, 235 — Cotonificio Valli di Lanzo f. c. 78, 79 — Fecolerie f. c. 222 — Ilva f. c. 219-218 1/2, 217 1/2 — Marconi f. c. 270-270, 270 — Safia f. c. 112,50-112 25, 112 — Nobile ecol. 218; f. c. 221-215, 221 — Cemenli f. c. 110, 109 — Porcheddu f. c. 90 — Viscose f. c. 377 — Schiapparelli f. c. 425.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 123, 123,50 — Londra 62,50, 62,40 — New York 18,40, 18,40.

BORSA DI MILANO

14 febbraio. — Consolidato 5 %, 86,50 — Rendita Italiana 5,50 % f. m. 90,80 — Banca d'Italia 1585 — Banca Commerciale 1252 — Credito Italiano 822 — Banca Italiana di Sconto 519 — Banco di Roma 117 ½ — Ferrovie Meridionali 348 — Ferrovie Mediterranee 246 — Costruzioni Veneree 500 — Rubattino 833 — Lombardo Tessili 1075 — Cotonificio Cantoni 585 — Cotonificio Veneziano 1050,50 — Metallurgica Ilva 500 — Acciaierie Terni 1105 — Elettrica Alta Italia 360 — Elettrica Edison 377 — Ansaldo 220 — Monteponi 1m 600 — Società Metallurgica Italiana 195 — Siderurgica 305 — Vizzola 1075 — Marconi 262 — Molini Alta Italia 670 — Navigazione Generale 500 — Italiana Ligure Lombarde 258 — Eridania 430 — Distillerie Italiane 150 — Cementi 150 — Esp. Italo-Americana 884 — Beni stabili Roma 212 — Fiat 411 — Jacobs 90 — Ilva 215.

Cambi — Francia 126 — Svizzera 300 — Londra 62,50 — New York 18,35.

BORSA DI GENOVA

14 febbraio. — Rendita Italiana 5,50 % — 89,97 — Consolidato 5 % 86,50 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale Italiana 1251 — Credito Italiano 822 — Banca Italiana di Sconto 518 — Banco di Roma 117 ½ — Ferrovie Meridionali 348 — Ferrovie Mediterranee 245 — Rubattino 832 — Eridania 431 — Raffinerie Ligure-Lombarde 497 — Industriale 408 — Acciaierie e Terni 1105 — Ansaldo 220 — Minière Alpes 228 ½ — Ilva 214 ½ — Molini Alta Italia 670 ½ — Fiat 411 — Marconi 262 — Lloyd Sabaudo 474 — Navigazione Generale 497 — Metalli 137 — Italo Americana 500 — Piccole 240.

Cambi — Francia 126 — Londra 62,50 — New York 18,35.

BORSA DI ROMA

14 febbraio. — Rendita Italiana 5,50 % cont. 89,15 — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 59,27 ½ — Consolidato 5 % cont. 86,50 — Id. fine mese 86,50 — Banca d'Italia 1520 — Credito Italiano 822 — Banco di Roma 117 ½ — Ferrovie Meridionali 348 — Ferrovie Mediterranee 245 — Rubattino 832 — Eridania 431 — Navigazione Generale Italiana 497 — Terni 1105 — Acquedotto Pugliese 1000 — Società Gas 470 — Condotte d'acqua 288 — Ansaldo 220 ½ — Metallurgica Italiana 170 — Ilva 215 ½ — Mediterranei 181 — Immobiliari 435 — Beni stabili 215 — Imprese fondiarie 100 — Società Tiburtina del Cardano 1170 — Azoto 453 — Elettrocarbonio 131 — Cementi 217 — Fondi rustici 301 ½ — Marconi 250 — Stora 113 — Steel 401 — Eridania 430.

Cambi — Francia 127,50 — Londra 62,14,20 — New York 18,28.

CAMBI UFFICIALI

Genova, 14. — Cambio su Italia 89,47 % — Id. su Berlino 4,10 — Id. su Vienna (C. V.) 2,20; (C. N.) 2,15 — Cambio su Londra 20,62 — Id. su Parigi 39,60 — Id. su New York 4,04 1/8.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 Febbraio 1920

BARI	50	41	61	81	80
FIRENZE	78	69	50	40	44
MILANO	40	84	2	83	82
NAPOLI	90	29	56	31	23
PALERMO	4	12	89	60	35
ROMA	19	60	3	10	18
VENEZIA	10	76	24	46	65
ORINO	24	38	58	70	80

Ponzo Giovanni, gerente.

CESARE e FRANCESCO DEMARIA, il Professore A. G. CAGNA e le famiglie GIRIBALDI e ZUMAGLINO, commossi e riconoscenti, ringraziano gli amici e le numerosissime buone persone le quali vollero associarsi con pietoso pensiero al lutto che li ha colpiti per la morte della loro amatissima moglie, madre, sorella, cugina

ANTONIETTA DEMARIA - CAGNA

assicurandoli che di tutti conserveranno un caro, riconoscente e imperituro ricordo. 1A

Iermattina, dopo brevissima malattia, spirava, munita dei Conforti religiosi, nell'età di 78 anni

AIMO ROSA Vedova VERDOJA

I figli: GIUSEPPE colla moglie ISA SOVERINI; FRANCESCO, FERDINANDO colla moglie CROCCA MARIA; le sorelle e fratello AIMO MARIA in PERACCHIO ANNA, ANGELA, FELICE; i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo da via San Quintino 41.

(Pompe Funebri Armando di Pacchero).

La DITTA F.lli BOBILLO & C. fabbrica pennelli, annuncia con dolore la morte della Signora

AIMO ROSA Vedova VERDOJA

madre del comproprietario signor Ferdinando Verdoja.

I funerali avranno luogo oggi alle 16,30, partendo da Via S. Quintino, 41.

(Pompe Funebri Armando di Pacchero).

Ieri sera, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua buona anima a Dio

Giuseppina Rabajoli

Ved. Bertinaria

Col cuore straziato dal dolore, ne danno il triste annuncio i figli ALFONSO, FELICITA, VITTORIA, VALERIA, GIUSEPPINA e CESARE; la madre MICHIE VERGNANO vedova RABAJOLI, il fratello Dott. GIUSEPPE, le sorelle MARIA, MARIANNA, VITTORIA, i cognati e le cognate BERTINARIA, RABAJOLI e MINOLI, la zia CAROLINA VERGNANO SCHIAPPARELLI, i nipoti e congiunti tutti.

La cara salma verrà accompagnata domenica, 15 corrente, alle ore 10, alla stazione tramviaria per essere trasportata lunedì nel sepolcreto di famiglia a Costigliole Saluzzo, dove avranno luogo i funerali.

Serve il presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 14 febbraio 1920.

Via Sacchi, 36.

(P. Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Il giorno 11 corrente, a Milano, in casa del fratello PIETRO (Hôtel S. Michele Mendia), munito dei Conforti religiosi, dopo aver servito la Patria con fede ed onore, per oltre quattro anni, alla vigilia del giorno in cui avrebbe dovuto far ritorno alla famiglia che lo adorava, un morbo crudele strappava impreveduamente all'affetto dei suoi cari l'amatissimo di

MARCO ROSA

d'anni 23

SERGENTE AUTOMOBILISTA

I genitori LODOVICO e PAOLINA BEVILACQUA; il fratello PIETRO; la cognata GIUSEPPINA RAVA ved. ROSA con le figlie PAOLINA ed ANNA-MARIA; la nonna PONZETTO ALESSANDRINA ved. BEVILACQUA; gli zii, le zie ed i parenti tutti coll'animo straziato, ne danno il doloroso annuncio.

Torino, 15 febbraio 1920.

La cara salma dal Cimitero Monumentale di Milano arriverà a Torino lunedì.

I funerali avranno luogo lunedì, 16 corrente, alle ore 10, partendo dalla Parrocchia di San Donato, precedendo per via Saccarelli, corso Regina Margherita, corso Principe Oddone e via San Donato.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno fare al dolore della famiglia.

(P.

UNA BUONA NOTIZIA

LUNEDI', 23 FEBBRAIO

verrà inaugurata in

Via Roma, 7 - TORINO - 7, Via Roma

una Succursale della nota

SOCIETA' ITALIANA

INDUSTRIA

della

SETA

Accomandita per azioni - Capitale L. 1.000.000

Genova - Bologna - Spezia - Modena - Bergamo - Verona - Ferrara - Torino

Il più ricco ed esteso assortimento in

Seterie e Velluti

ai puri prezzi di fabbrica

Domenica, 22 febbraio, vigilia dell'inaugurazione, daremo nelle colonne di questo stesso giornale un elenco dei principali articoli e prezzi, onde si abbia un concetto del sistema di vendita sulla base di prezzi ridottissimi che verranno costantemente mantenuti.

All'elegante e signorile Clientela di Torino e Provincia

riserbiamo inoltre una gradita sorpresa

che verrà annunciata Domenica, 22 febbraio

Si prega pertanto gentilmente la futura nostra Clientela di voler soprassedere negli acquisti

Pubblicità 15 Febbraio

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 6 per parola — Minimo L. 6

A. A. Ditta di Lusso Parrucchi in oro, per vistosi accrescimento numero vendite vuole filiale, — Scrivere Rotisserie C.o corso II Cassarmi, 29. 10244

A buon prezzo acquisterasi vigna, regione Cuni, — Offerte case di mediatori, Torino. 10178

A causa grandiosi lavori nostro locale bassi, forti ribassi, revolver, trasformazioni, usati, L. 1 III. — Casa Mauriziana d'Azeglio, 116.

A chiunque compra una bottiglia cognac marchesato Mazzetti Cremona 41. 10

ACQUISTERESI macchina per fare pacchetti, usatissima, lavoro — proprietà, strada Campagnetta, 27, Cavoretto. 9

AUQUISTO bilancia grandissima per automobile mercantile, — Rivolgersi Automobili, via Sacchi 3. 10

ACQUISTO pianino, occasione tassativa, 10. — Inviare offerte Lattes, corso Alberto, 29. 9

ALTERNATORE Lancaster 8 Hp. — Per macchina Wolf Compound or altr vendo Parenzo, via S. Secondo, 1. 9

AMIDO in polvere finissima, di qualità superiore, 13 bianchezza, impiegato a freddo e caldo, economia 1, 2 e 3 lire, fabbrica vendita Amidonerie Avigliana Torino. 9

ASSUMONSI da Ufficio vendite personale distinto, di ceto famiglia benestante. Specificazione lettere a mano per migliaio. — Cavasso, corso Regina 9

AUTOCARROZZERIA vendesi causa cessata a Torino una fabbrica carrozzerie, carrozzine, sedili, vetrerie, ferramenta, articoli, forniture, modelli, macchinario, attrezzi, ecc. — Per avere commendatizie informazioni rivolgersi alla proprietà stessa. — Scrivere cassetta 123 L. Unione Pubblicità, Torino. 9

AUTOTRASPORTI vetture scoperte presti noli. — Chiedere via Santa Chiara, 17. 9

BARONI ultimissimi ritrovati, vendesi L. 2 cadauno. Io Alessi, via Mazzini, 39. 10

CALDAIA per vasche a vapore, occasione, vendesi causa cessata fabbrica. — Casa Pinchia, 122.

CANCELLO ferro mobile alto mtr. 2.50 altezza quasi nuovo. — Lampadino, via Arsenale, 2.

CASSE metalliche private per uffici, per negozi, per famiglie vendo e cambio usate e nuove. — Via Andrea Doria, 15.

CERCHI per cassoni vettura in piazza capo di 1 due di 17 e quattro Cadaveri con mozzi. — Fenoglio, corso Valentino, 50.

CERCASI due dame buone vendite per articoli di lusso. — Scrivere cassetta 1 M. Unione Pubblicità, Torino. 9

CERCASI rappresentante ottimo stabilito per vendita articoli per cucine a gas